

SEDUTA
10.
SITZUNG
20-6-1949

Presidente: MENAPACE

vice-Presidente: MAGNAGO



Ore 10.

PRESIDENTE: Signori, la seduta è aperta.

PANIZZA (D.C.): (*fa l'appello nominale*).

PRESIDENTE: 44 presenti; la seduta è validamente costituita. Processo verbale della seduta del 17 aprile 1949 (*dà lettura del processo verbale*). Osservazioni al verbale?

BRUSCHETTI (D.C.): Faccio presente che all'ultima seduta del Consiglio Regionale ero presente, credo che il segnarmi assente sia stato uno sbaglio perché era assente Samuelli.

PRESIDENTE: L'ho desunto dall'elenco che mi è stato dato e che farò correggere. Prego il segretario di modificare nella lista precedente tale involontaria svista.

SALVETTI (P.S.I.): Prima o poi credo che potrò riferire al Consiglio sui lavori della Commissione per la scuola media dell'Alto Adige.

PRESIDENTE. Va bene. Ho sentito, signori Consiglieri, che in vista della seduta di oggi, da parte di coloro che ci onorano con la loro presenza fra il pubblico, perché dimostrano

di interessarsi agli sviluppi della Regione, e soprattutto dell'educazione democratica della nostra terra, ho sentito dire che qualcuno avrebbe l'intenzione di approfittare di questa seduta o dell'ordine del giorno trattato in questa seduta, per delle manifestazioni. Ora, il Consiglio ha dato sempre prova, nonostante qualche parola meno adatta, che il nostro agire non è simile a quello di altri Parlamentari, anche di nostra conoscenza, e di sapere cos'è il rispetto reciproco e di sapere quindi cos'è democrazia. Riguardo all'oggetto delle singole interrogazioni di questa mattina, discorreremo dopo; ma intanto avverto solennemente il pubblico, che qualunque gesto, o qualunque parola di commento, di assenso o di dissenso, ne provocherebbe immediatamente l'allontanamento e la seduta procederebbe segreta. Non c'è bisogno, spero, di spendere altre parole. Il pubblico qui è ospite del Consiglio regionale, e come rappresentante di questo Consiglio ci tengo a che il Consiglio possa, in tutti i momenti, avere, davanti a tutto il pubblico regionale e nazionale, quella stima che esso si è acquistato, specialmente nell'ultima seduta, in quanto, davanti ad oggetti delicatissimi, tutti hanno mantenuto quel contegno e quella linea che si devono mantenere in paesi di educazione democratica e civile. E dopo di ciò procediamo alla lettura delle singole interrogazioni con la speranza e anzi con la

certezza, da parte del Consiglio, ma anche del pubblico, che l'intenzione di cui si è parlato non abbia alcun fondamento e non mi costringa a prendere il provvedimento del quale ho parlato poc'anzi. La prima interrogazione, in ordine di tempo, è stata presentata dal consigliere Cristoforetti in data 7 giugno 1949:

1) *Se non ritenga profondamente offensivo all'italianità della nostra terra, ed alla sacra memoria dei Martiri Battisti, Filzi e Chiesa, che per questa italianità hanno serenamente immolato la loro giovine esistenza, l'ignobile discorso pronunciato dal consigliere regionale Iginio Caproni, a Bolzano, il 31 maggio scorso, durante il Congresso della Volkspartei;*

a questa interrogazione il consigliere Cristoforetti ha aggiunto, in data 17 corrente mese, un nuovo comma:

2) *Se sia pertanto sua intenzione invitare il detto consigliere a rassegnare le sue dimissioni, o quanto meno a richiedere che egli faccia pubblica e onorevole ritrattazione, in sede di Consiglio regionale, e si impegni ad esprimere per iscritto le più ampie scuse alle famiglie degli Eroi, dei quali ha consciamente sprezzato il glorioso sacrificio.*

Passo a leggere la risposta al consigliere Cristoforetti. (Legge la risposta scritta).

Ha recentemente agitato l'opinione pubblica della nostra Regione, suscitando contrasti e opposte valutazioni, la dichiarazione del consigliere Caproni al Congresso del Partito popolare sudtirolese.

Per opposte ragioni il fatto ha contribuito a creare un disagio morale che, per il bene di tutti, è opportuno togliere al più presto e con la maggior chiarezza.

La stampa ha riportato, nei riguardi del consigliere Caproni, un comunicato della Federazione provinciale Combattenti, nel quale è

espresso lo sdegno suscitato fra i componenti la Federazione stessa per le parole pronunciate dal consigliere a Bolzano. Il comunicato chiude deplorando che il consigliere Caproni sieda nel consesso della Regione.

Per tale allusione mi incombe l'obbligo di ricordare che, in democrazia, non è permesso limitare e sindacare la libertà di parola e di opinione dei singoli cittadini e, a maggior ragione, dei rappresentanti regolarmente eletti nei pubblici consessi. I cittadini e i loro rappresentanti sono essi soli responsabili degli atteggiamenti politici che personalmente assumono di fronte all'opinione pubblica.

Per quanto riguarda le espressioni del consigliere Caproni, ritengo necessario affermare che la Repubblica Italiana, attraverso le sue leggi e, particolarmente attraverso lo Statuto speciale per il Trentino - Alto Adige, garantisce ai due gruppi linguistici maggiori della regione — e anche al minor gruppo ladino — precisi diritti e garanzie di reciproco sviluppo e rispetto. Nulla nuocerebbe tanto alla necessaria collaborazione dei gruppi linguistici quanto la confusione, l'unilaterale rinuncia e la mancanza della reciproca indipendenza e dignità. Ogni diverso atteggiamento suonerebbe offesa al patrimonio linguistico, culturale e morale delle rispettive popolazioni.

Se al gruppo linguistico tedesco dell'Alto Adige è caro il nome di Tirolo che dal castello meranese indicò fin da remoti tempi la terra da esso abitata, ed è sacra la memoria di Andrea Hofer, vittima della sopraffazione franco-bavarese, così per le popolazioni di lingua italiana della regione è caro il Trentino ed è sacra la memoria di tutti coloro che, dall'epoca garibaldina fino a noi, hanno dato la vita per dare libertà agli italiani.

Ne consegue che l'interrogazione del consigliere Cristoforetti, della quale si possono comprendere i moventi ed anche le giustificazioni in quanto siano chiarificatrici, nella sua seconda parte, in quella cioè riguardante una proposta di dimissioni del consigliere Caproni mi chiede ciò che nessun presidente di organo legislativo può proporre, non essendovi, come al principio dissi, diritto di sindacato e meno ancora di limitazione sulla libertà di parola dei consiglieri, dentro e fuori dell'aula.

Ripeto, invece, — e l'ho praticato fin qui, ottenendo in generale una comprensione che fa onore al Consiglio — ripeto che la responsabilità dei singoli cittadini e, a maggior ragione, dei loro rappresentanti, è di tale gravità e portata da rendermi sicuro di poter fare appello non inascoltato alla maturità politica e democratica di questo consesso.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Signor Presidente, signori Consiglieri. In data 7 giugno ho presentato un'interrogazione che si riferiva al discorso pubblicato dal Dolomiten e con molto ritardo riportato dalla stampa locale. Nella mia interrogazione chiedevo chiaramente se il Presidente non ritenga profondamente offensivo all'italianità della nostra terra e alla sacra memoria dei tre Martiri il comportamento...

INTERRUZIONE: sono quattro!...

CRISTOFORETTI (M.S.I.): ...il comportamento, che non voglio definire, del purtroppo collega tirolese Caproni. Il Presidente, nella prima parte della sua risposta, mi parla di diritti e di garanzie che esistono per i consiglieri e per l'altro gruppo linguistico che ha delle proprie tradizioni oltre che di lingua anche culturali, diritti e garanzie che riconosco, ma egli non mi risponde chiaramente deplorando le

parole pronunciate, ritengo forse in uno stato di semi-infermità mentale, da un mio collega al congresso del S.V.P., dove, come dice il Dolomiten, non era stato invitato. Quindi, per questa prima parte non mi posso ritenere soddisfatto. Per la seconda parte, era evidente il tono piuttosto satirico della domanda, ed era evidente che il Presidente non poteva chiedere le dimissioni, come era chiaro che il consigliere Caproni non si sarebbe affrettato a porgerle, quando pensiamo alla sua persona priva di spina dorsale, che entrando in questa sala mi viene incontro e mi dice: « Posso stringerti la mano! » — meglio non commentare! In ogni modo io chiedo che il consigliere Caproni venga invitato almeno a giustificare tale suo discorso ed a fare le più ampie scuse alle famiglie degli Eroi; e per tanto non mi dichiaro soddisfatto, ma trasformo la mia interrogazione in interpellanza e ne chiedo l'immediata discussione.

CAPRONI (P.P.T.T.): Mi pare che sia stato molto rumore per poco o per nulla.

MITOLO (M.S.I.): Per troppo poco!

VOCI: Bravo!

CAPRONI (P.P.T.T.): Non trovo nulla da togliere alle affermazioni da me già solennemente fatte...

MITOLO (M.S.I.): Solennemente?

CAPRONI (P.P.T.T.): ...in sede di Consiglio regionale in data 13 dicembre scorso anno. Sono stato chiaro in quell'occasione e sarò chiaro in quest'altra occasione. Premetto che al congresso del S.V.P. ho parlato in qualità di rappresentante del mio partito e non certo in

qualità di consigliere regionale, anche se la stampa ha accennato a questa mia seconda qualifica.

Ho parlato presso un partito amico, perché evidentemente abbiamo molti e notevoli punti in comune nel nostro programma, ho parlato entro i confini della Repubblica e non fuori i confini della Repubblica, e non ho offeso nessuno. Non ho offeso lo spirito di italianità, ma mi sono limitato a parlare di cose che potevano essere per noi di grande interesse. Ho fatto un quadro della situazione di carattere sentimentale e niente altro. Il mio discorso avrebbe potuto essere alquanto diverso, la tonalità delle mie parole avrebbe potuto essere probabilmente più scialba, senonchè in data 30 maggio, e tutto serve per portare naturalmente carne al fuoco, pervenne il nuovo schema delle Norme di attuazione in mano dei capigruppo, schema che non corrisponde alle finalità dello Statuto speciale di autonomia. Ed ecco che, avendo io affermato che il nostro partito si sarebbe avvalso di qualsiasi mezzo legittimo di natura legale e politica e morale onde esplicitare una efficace opera per il raggiungimento dei nostri obiettivi autonomistici, ecco quindi che questo è uno dei mezzi politici, se volete anche morali, da me adottato per indurre le autorità centrali a comprendere maggiormente le nostre posizioni e per ottenere che siano maggiormente rispettose almeno di una legge costituzionale che è stata votata e sancita da parte della Costituente. Intendiamoci bene, non che con ciò io smentisca i sentimenti espressi da me per conto del mio partito al congresso del S.V.P.; non ho nulla da smentire e non manco di conseguenza a quanto da me affermato in data 13 dicembre 1948 in questa sede nell'ambito del Consiglio regionale. Se il consigliere Cristoforetti ha letto bene il discorso, o meglio le due parole che ho fatto al congresso del S.V.P., ve-

de che in sostanza non c'è nessuna offesa né per l'italianità del Trentino, né per l'italianità in genere. Il consigliere Cristoforetti ha nominato anche i Martiri trentini, e io dico: « Giù il cappello, alzarsi in piedi...

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Non dirlo tu!

CAPRONI (P.P.T.T.): ... quando si parla di Martiri ». Ma non mi voglio arrogare il titolo per poter parlare, forse con migliore qualifica del consigliere Cristoforetti; perché una cosa è assolutamente certa, che se Cesare Battisti fosse vissuto all'epoca in cui il fascismo sorgeva e si allargava per opera di molti che contribuivano a sostenerlo fra gli italiani, Cesare Battisti avrebbe scelto un'altra via...

INTERRUZIONE: Il partito tuo!

CAPRONI: (P.P.T.T.): ...quella che ha scelto un altro consigliere regionale che è qui con noi in questa sala, quella dell'espatrio; ed un'altra cosa è certa, che se Cesare Battisti fosse vissuto un po' più tardi, e chiedo venia all'avvocato Mitolo... (*interruzione di Mitolo: perché?*) della definizione, all'epoca dell'effimera e anche ridicola repubblica di Salò, certamente Cesare Battisti non sarebbe stato in quelle file, ma sarebbe stato probabilmente nelle file del...

VOCE: del partito S.V.P.

CAPRONI (P.P.T.T.): ...perché Cesare Battisti ha saputo essere un buon trentino ed anche un buon italiano. E devo qui affermare che se la concezione sentimentale che noi abbiamo, noi tirolesi trentini, dei nostri rapporti locali, non corrisponde, non coincide, è forse anche diametralmente opposta, a quella che ha

il consigliere Cristoforetti, ciò non toglie che noi possiamo essere dei buoni cittadini italiani altrettanto come lui, ciò non toglie che noi saremo altrettanto ossequienti alla legge che vige in Italia come il cittadino Cristoforetti. Del resto qui tengo a rimarcare un'altra cosa...

PRESIDENTE: Prego il consigliere Caproni di evitare richiami storici che ci porterebbero molto lontano e che esulano dalla competenza di questo Consiglio.

VOCI: Lasciatelo parlare! Lo lasci parlare!

CAPRONI (P.P.T.T.): ...Onorevoli colleghi e Presidente, io credo e spero di non poter essere smentito, credo fermamente di non essere smentito, che, da quando ho assunto la presidenza del partito P.P.T.T., nessun atto è stato compiuto dai nostri iscritti che possa suonare ad offesa contro l'italianità di questa terra. (*numerosi consiglieri del centro e della sinistra lasciano la sala*). Tengo a dire, e sono breve perché vedo che la gente si annoia, tengo a dire che noi ci riserviamo il diritto di affermare i nostri sentimenti, le nostre concezioni storiche e sentimentali senza con ciò venir meno agli obblighi e doveri di bravi cittadini dello Stato, tanto è vero che ci teniamo invece a questi obblighi e a questi doveri, perché assumendo gli obblighi e i doveri di cittadini sappiamo benissimo che ne assumiamo anche i diritti. E in ciò vogliamo portare la difesa dell'autonomia e il giusto rispetto delle nostre popolazioni, in base alla legge costituzionale già votata dalla Costituente.

PARIS (P.S.L.I.): Credo che sul caso Caproni non si debba eccessivamente drammatizzare, per non spingere il consigliere Caproni

a compiere altri di questi atti e a fare altre di queste dichiarazioni, perché il consigliere Caproni ha soprattutto la smania della pubblicità. Quanto più noi gli facciamo pubblicità, tanto più vedremo che Caproni si sbraccerà per vedere il suo nome sui giornali.

PRESIDENTE: Prego di non entrare in fatti personali.

PARIS (P.S.L.I.): Entro nel merito. Ho diritto di esprimere qualsiasi mia idea. Cristoforetti ha trasformato la sua interrogazione in interpellanza, Lei ha dato la parola a Caproni e l'interpellanza non è fra Caproni e Cristoforetti o fra Cristoforetti e Presidente. Lei ha accettato di trasformare l'interrogazione in interpellanza ed io ho diritto d'intervento come tutti gli altri.

PRESIDENTE: Ma voglia evitare apprezzamenti personali sui consiglieri.

PARIS (P.S.L.I.): Lei non può limitare il mio diritto di parola; io ho il diritto di esporre qualsiasi giudizio e comincio subito. Io vi dirò come descrivono Caproni coloro che hanno avuto la ventura di conoscerlo in gioventù. Lo descrivono come uno squilibrato; senta il giudizio di un parente del Caproni, Pietro Clari.

FONTANARI (P.P.T.T.): Non può trattare in questa maniera! Non è un uomo educato!

BALISTA (D.C.): Vergognatevi! (al P.P.T.T.).

UNA VOCE: Così ha parlato lui!

PARIS (P.S.L.I.): Dalla risposta emerge...

PRESIDENTE: Silenzio!

PARIS (P.S.L.I.): l'espressione che Caproni fosse uno squilibrato, che oggi ha questa pubblicità...

FONTANARI (P.P.T.T.): Fa schifo!

PARIS (P.S.L.I.): (*I consiglieri del P.P.T.T. escono dalla sala*). Se questa non corrispondeva alla verità il consigliere Caproni poteva denunciare il direttore del giornale. Il professore Briani, che fu per sei anni insegnante nelle classi ginnasiali che il Caproni frequentava, giudicò Caproni come uno studente intollerante della disciplina, uno squilibrato; il professore Emeri dichiara, e sono dichiarazioni fatte in Tribunale, che lo studente manifestava sempre un carattere strano con impulsi di generosità ed incostanza nervosa. Don Mosna depose che Caproni era intelligente e gli fece l'impressione di un giovane molto esaltato, di idee fantastiche, che passava con tutta facilità da sentimenti pii ad espressioni quasi empie. Poi c'è tutta l'arringa pronunciata dal difensore del consigliere Caproni e se egli ebbe delle attenuanti, le ebbe perché gli fu riconosciuta la semi-infermità mentale dalla perizia dei dottori Toller e Agostini. Sono passati degli anni. In gioventù tutti abbiamo commesso delle scorrettezze e non voglio fermarmi sul caso Caproni. Io non so se colpisco nel giusto il fatto politico. Conosco il dopo guerra di Caproni; nella politica è facile sbagliare, molto facile, e così da una posizione ideologica programmatica attraverso successivi gradini egli è arrivato a diventare il leader del P.P.T.T. Giustamente Lei, Presidente, ha riconosciuto che la Costituzione italiana dà a qualsiasi cittadino i diritti...

VOCE DA DESTRA: Meno che ai fascisti!

PARIS (P.S.L.I.): Troppi sono i diritti che hanno dato a voi, che avete rovinato l'Italia!...

MITOLO (M.S.I.): Paris, non continuare su questo tono, perché possiamo rispondere!

PARIS (P.S.L.I.): Parlo lo stesso! Sono abituato a parlare in assemblee ben più tumultuose! In ciò vedo un fatto politico, e qui parlo ai consiglieri del S.V.P. o per lo meno a quell'ala del S.V.P. che non vuole la collaborazione con noi trentini, (e la dichiarazione fatta dal vice-Presidente dottor Magnago in una seduta passata, sulla loro interpretazione del patto Degasperi - Gruber sta a giustificare questa mia opinione). Avverto la S.V.P. che Caproni, da tutto quanto risulta è un elemento pervaso da questa mania di esaltazione propria e che scende alle forme più basse di cupidigia e servilismo, e, vorrei dirvi che oggi è con voi e sostiene voi in quanto voi siete il partito più forte a Bolzano, ma domani se sorgesse un partito più forte, Caproni sarebbe senz'altro l'elemento che si mette subito ai suoi servigi. Prego quindi la stampa, dopo che si è fatto tanto chiasso su questo caso Caproni, di lasciarlo bollire nel suo brodo, e di non farne una questione tragica! Ho fiducia nel popolo trentino e vedrete che presto o tardi, come altri palloni politici, anche su scala più vasta, nazionale, si sono sgonfiati, anche il pallone del P.P.T.T. si sgonfierà.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Domando la parola!

PRESIDENTE: Osservo che più di due volte la parola non può essere data a nessuno.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Preferisco parlare subito. Il caso Caproni, mi riferisco all'intervento del collega Paris ed alla risposta del tirolese Caproni, mi ricorda il caso di quel deputato francese che, non riuscendo in alcun modo, a prendere la parola perché il suo partito non glielo permetteva, e non potendo quindi mai essere citato sui giornali, ha rubato una bicicletta per essere citato sui giornali. Caproni pur di far propaganda metterebbe il suo nome al posto del brodo Liebig. Il Presidente, parlando di Caproni, e anche Paris l'ha ribadito, ha detto della libertà di quasi tutti gli italiani di esprimere le loro idee. Caproni le ha già espresse, quelle idee, dice lui, il 13 dicembre 1948; vuol dire che ha avuto modo di pensarle e le ha ripetute, segno che, come dice lui, le elezioni politiche del 18 aprile non sono andate tanto bene.

Io invece ritengo che sono andate molto bene, per fortuna, perché è evidente che nel Trentino per i partiti che io ritengo di sentimenti molto italiani esse siano andate molto bene. Egli si lamentava che le elezioni non hanno potuto dare ampia supremazia al P.P.T.T. In quanto poi egli dice di essere stato invitato al congresso del S.V.P., dove, dice, non parlava come consigliere ma come collega, come Presidente ed Obmann del P.P.T.T., gli osservo che non può dire allora che lui andava a parlare per conto del suo partito ai colleghi della V.P.; i colleghi della V.P. sono consiglieri, se egli in quel momento non era consigliere vi si trovava come servo, quindi egli andava a parlare ai padroni e non ai colleghi. Inutile che venga a trattare delle Norme di attuazione, arrivate il giorno 30 maggio! Possibile che egli nella sua lucidissima intelligenza abbia potuto vagliarle profondamente in quel breve lasso di tempo di 24 ore, rubandole al sonno? Mi dà l'impressione di quel tale che gridava: « Piove,

governo ladro! ». Che colpa ha l'italianità del Trentino se le Norme di attuazione purtroppo o per fortuna sono o non sono quelle che dovrebbero essere! Durante la invisa, efimera e ridicola Repubblica sociale italiana che il Trentino non ha gustato, perché per fortuna sua il Trentino era incorporato in quell'Alpen Vorland, del quale abbiamo letto parecchi articoli sui giornali di maggioranza, durante l'epoca dell'8, 9, 10 e 11 settembre, dalle parti di Salorno, Ora ed Egna, i soldati italiani, trentini, fuggiti sulle montagne, perché non si sentivano di continuare una guerra che vedevano perduta o perché sarebbero andati volentieri alle loro case, erano rincorsi e presi da ragazzetti di 14 o 15 anni con una fascia...

PRESIDENTE: (*Richiama all'ordine*).

CRISTOFORETTI (M.S.I.): ...e non erano italiani né tedeschi, ma facevano parte di quella minoranza sud tirolese...

PRESIDENTE: Prego! si limiti al caso Caproni.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Non si deve drammatizzare Caproni che in questo suo intervento e con la risposta che ha avuto dal consigliere Paris, che non certo nutre della simpatia per noi di estrema destra, si è coperto di ridicolo. Dobbiamo però dire, ad onore del vero, che la famiglia Caproni non è composta solo del non mai abbastanza lodato consigliere Caproni, ma è composta di un padre che, come cancelliere di Tribunale, si è sempre onorato di sentirsi italiano, è composta del fratello che è stato ed è tuttora ufficiale di carriera e che ha combattuto onorevolmente per la vittoria delle armi italiane. Noi dobbiamo ritenere Caproni un ramo mal riuscito di una pianta solida che si vergogna di lui come se ne vergognano il fra-

tello e lo zio. Io ritengo di chiedere al Consiglio di sottoscrivere con me un ordine del giorno nel quale, senza drammatizzare la questione Caproni, deploriamo il suo comportamento, pur tenendo presente che i consiglieri di lingua tedesca ed il popolo sud tirolese hanno il diritto di venerare la memoria di Andreas Hofer e di chiamare la loro terra, fin ove finisce la parlata tedesca, Tirolo, e ciò perché non si debba trovare che io voglio, da questi banchi, elevare una protesta di esagerato nazionalismo verso l'Alto Adige, ma solo manifestare un sentimento nazionale del quale non voglio fare monopolio. Sono grato a Paris, sono grato ai signori combattenti, sono grato al Museo del Risorgimento, agli ex internati, nonché al gruppo degli operai trentini di Bolzano ed a tutti quelli che, concordemente con me, hanno stigmatizzato il caso Caproni.

SALVETTI (P.S.I.): L'argomento è dilagato, attraverso l'interpellanza, in un dibattito di carattere generale e ritengo di dover dire due parole come persona e per il partito che rappresento. Deploro che il dibattito abbia avuto, almeno in troppo larga misura, l'apparenza di un colloquio fra due persone, mentre qui evidentemente si sono toccati dei tasti che superano le persone. Sono uno di quelli che già precedentemente avevano detto che il caso personale può rimanere personale senza sollevare pregiudiziali e senza chiamare in causa il partito. Il problema di natura politica, la più delicata, non solo perché il collega che ha prodotto l'interpellanza contro Caproni è esso stesso un politico, ma anche perché è venuto a incidere, e già lo si è sentito nell'ultimo intervento di Cristoforetti, nei rapporti che devono sussistere fra noi italiani ed i rappresentanti dell'Alto Adige. Qui dentro noi sappiamo e dobbiamo tener presente che l'autonomia Trentino - Alto

Adige riesce, e potrà riuscire, soprattutto se noi sapremo trovare e mantenere una linea giusta ed equilibrata di comprensione fra italiani e tedeschi. Se noi roviniamo qui dentro l'atmosfera in cui si svolgono questi rapporti, il caso Caproni sparisce, ma rimarrà nel Consiglio una situazione di asfissamento reciproco, per cui i fatti amministrativi saranno sommersi in una diatriba continua. Perciò dal punto di vista politico non potrò che deplorare Caproni per la incredibile inopportunità del suo intervento, perché, in un clima in cui l'autonomia in genere, e la nostra in modo particolare, è già presa di mira da forze locali e nazionali che cercano di svuotarla, venire con queste dichiarazioni è portare benzina ad un motore che funzionerà contro di noi. Ora, in nome del partito per il quale parlo, partito che non può essere accusato di nazionalismo o di supernazionalismo perché il socialismo è internazionale, vorrei dire una parola, se permettono i colleghi del S.V.P., serena, senza cioè sopravvalutare non solo la persona, per i motivi già detti da Paris, ma nemmeno il caso politico di cui qui si tratta.

Dal punto di vista politico e morale, in virtù della tradizione personale e di partito e della cultura e della sensibilità irredentistica, il Trentino è in grado di comprendere ciò che vi è giusto nelle rivendicazioni, che i sud-tirolesi avanzano dal loro punto di vista, ma vorrei far presente che tanto più si è in grado di comprendere i diritti degli altri, quanto più si ha la coscienza chiara dei propri diritti, e quanto meno questi diritti sono stati sottoposti a menomazioni o a forme di servilismo più o meno incoscienti. Vorrei dire, in altre parole, ai colleghi tedeschi che troveranno tanta più comprensione in noi italiani, in quanto abbiamo coscienza della nostra italianità; essi troveranno in noi capacità comprensiva, troveranno col-

legamento spirituale con noi, perchè un collegamento e un'intesa sono sinceri, operanti in profondità solo da parte di chi ha piena coscienza dei propri diritti e doveri e di fronte a questi diritti e a questi doveri riconosce i suoi obblighi. Tali siamo noi. Questo porterebbe la questione ancora su un altro punto di vista, cioè su questo famoso trentinismo. Adesso accenno a Caproni, e dico ai miei concittadini che il trentinismo è evidentemente una realtà storica, economica, psicologica, che va però accettata solo in quanto ha di buono, e taluni punti buoni li ha. Parla qui un trentino che non ha nessun prurito di umiliare se stesso, ma non crede neanche che sia suo dovere di innalzare il trentinismo e il Trentino su un piedestallo che è discutibile. Ma con qualunque elemento si possa tentare di giustificarlo, tuttavia in nessun caso il trentinismo può essere una forma antitetica con quella che è la più grande unità spirituale, la nazionalità italiana. Perciò coloro che insistono su questo trentinismo per creare poi anche una specie di distinzione spirituale e morale con la collettività, con la società, con la socialità nazionale, commette oltre che un errore storico, secondo me, anche un errore di carattere morale, una specie di sgarramento di natura politica, le cui conseguenze le vediamo anche qui. Pertanto non direi nemmeno di ricorrere alle forme di condanna che sarebbero troppo facili e troppo demagogiche. Il Trentino è italiano in quanto il Trentino è socialista e un socialista trentino non può dimenticare che qualunque sfumatura, variazione, dislocazione possa avvenire o essere avvenuta nel tempo o essere tuttora in atto; il socialismo trentino ha un suo fondatore che si chiama Cesare Battisti. E' vero che egli è diventato poi, come sappiamo, assertore e martire di una idea superiore a quella che era localmente la sua battaglia, in nome della giustizia sociale, ma qualunque so-

cialista trentino è anche nel suo contempo un figlio spirituale di Cesare Battisti che prima di essere combattente per la libertà del Trentino fu combattente dell'idea della giustizia sociale. E non è un caso che anche l'ultimo grande martire trentino, anche se non ha enucleato in forma precisa un programma nel suo testamento spirituale, Mancini, anche lui si sia proclamato socialista, cioè sensibile ai fatti sociali oltre che, lo ha dimostrato la sua azione, ai fatti nazionali. Quindi da questo posto, a nome del Partito socialista italiano, di cui indegnamente sono il rappresentante, riaffermo che l'atteggiamento psicologico, morale, pseudo culturale di Caproni, offendeva una realtà che è veramente nella tradizione del Trentino, ma riaffermo anche che proprio perchè come italiani comprendiamo ed abbiamo vissuto i nostri diritti ed i nostri doveri, siamo in grado di comprendere che altri, differenti da noi per lingua, possono avere altri diritti ed altri doveri. Solo su un piede di parità morale e politica possiamo intenderci: se cominciamo ad andare verso la formazione interna di forze che possiamo chiamare quinte colonne reciproche, non ci intenderemo più e andrà di mezzo non solo la serietà del nostro paese, ma la Regione stessa con i suoi interessi, ed anche la possibilità di sviluppo dello stesso Statuto autonomistico.

PRESIDENTE: Propongo la chiusura di questo dibattito, perché non vi è motivo di parlarne oltre. Propongo al Consiglio di non fare della storia. Gli oggetti devono rimanere perfettamente circoscritti. Ritengo che non si debbano fare deplorazioni. E' stato chiarito che nessun gruppo linguistico deve sfaldarsi e portare acqua all'altro. E' chiaro che qui si afferma nettamente il diritto riconosciuto ai due gruppi.

PARIS (P.S.L.I.): Nessuno ha leso i diritti dell'Alto Adige!

PRESIDENTE: Non si tratta di lesioni, ma del fatto che è stata portata una non richiesta forma di partecipazione da parte di un consigliere del gruppo italiano al gruppo tedesco. Il caso l'abbiamo discusso e sappiamo di che cosa si tratta. Quindi arriviamo alla conclusione affermando il rispetto reciproco dei due gruppi, delle loro tradizioni culturali e dei diritti che la legge riconosce loro e non andiamo più oltre. Quindi propongo senz'altro di chiudere la discussione e di passare alla seconda interrogazione.

MITOLO (M.S.I.): Per fatto personale posso parlare.

PRESIDENTE: Ma il Consiglio è d'accordo per la chiusura del dibattito.

MITOLO (M.S.I.): Ma allora non discutiamo mai nulla, è una democrazia dittatoriale o una dittatura democratica!

PRESIDENTE: Ma è una proposta.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): E' una proposta fatta da Lei, della maggioranza, e le sue proposte hanno troppo una tinta di ammaestramento. Quello che propongo è semplicemente un ordine del giorno con il quale il Consiglio regionale deplori il consigliere Caproni; e non ha una forma troppo spinta.

PRESIDENTE: Proponga il suo ordine del giorno e mettiamolo ai voti.

DEFANT (A.S.A.R.): Ho diritto alla parola e non rinuncio a questo diritto. Non rinuncio.

PRESIDENTE: Esiste il Regolamento. Abbiamo due proposte da sottoporre a voto, e a seconda di questo voto Lei avrà la parola.

DEFANT (A.S.A.R.): Non è competente il Consiglio a determinare il mio diritto di parola.

PRESIDENTE: Il Consiglio è competente per chiudere la discussione.

DEFANT (A.S.A.R.): Senza che io abbia parlato, no. Insisto su questo punto.

PRESIDENTE: Aspettiamo che Cristoforetti abbia raccolto le firme. Del resto, consigliere Defant, per quanto riguarda il Regolamento Lei sa che in una discussione è obbligatorio che le domande di parola vengano qui.

DEFANT (A.S.A.R.): L'ho chiesta sei minuti fa.

PRESIDENTE: La richiesta del consigliere Cristoforetti non è stata iscritta.

DEFANT (A.S.A.R.): Ho seguito la procedura di altri oratori non so perché si faccia eccezione per me.

PRESIDENTE: Abbia la parola.

DEFANT (A.S.A.R.): La ringrazio, Signor Presidente, di questo riconoscimento e forse Lei avrà ragione dal punto di vista formale, ma capirà che io, che sono stato uno di quelli che fino dal 1945 si sono adoperati per la realizzazione dell'autonomia trentina, non potevo esimermi da questo dibattito, tanto più che ho capito che tutti coloro che hanno preso parte alla discussione, non hanno affrontato quello che è il nocciolo del problema.

Quelle che il consigliere Caproni, in seno al congresso della Südtiroler Volkspartei ha pronunciato, sono parole, di quelle che abbiamo sentite per molti anni, parole che riflettono uno stato d'animo che esiste da decenni nel nostro paese e che riflettono problemi che esigono una loro soluzione immediata. Solo questo è il significato da darsi alle parole pronunciate dal consigliere Caproni. C'è stata l'interpellanza del consigliere Cristoforetti, un'interpellanza logica di chi non condivide le idee dell'autonomia e che dice semplicemente: Ma Caproni ha offeso i sentimenti dell'italianità, della popolazione trentina e la memoria dei martiri. Invece io non vedo nelle parole del consigliere Caproni nessuna offesa di questo genere. Si può criticare la persona del consigliere Caproni come si vuole, e abbiamo sentito quasi una specie di relazione sul suo conto, ma l'essenziale è questo, che esistono dei problemi profondi. Se il consigliere Cristoforetti rappresenta il partito antiautonoma, che noi dobbiamo rispettare, perchè è l'esponente di un settore di una nostra pubblica opinione, il consigliere Caproni rappresenta il Partito popolare tirolese trentino. Ora c'è questo termine, tirolese, ma cosa significa per il trentino il termine tirolese? E' questo che bisogna esaminare. Cosa è la sostanza della parola? E' questa la profonda valutazione che deve fare il Consiglio per capire il significato di coloro che nelle vallate amano chiamarsi tirolesi. Quelle vallate che hanno dato 34.000 voti al P.P.T.T. sono le vallate più povere del Trentino, sono le vallate...

PRESIDENTE: E' fuori argomento.

DEFANT (A.S.A.R.): ...che si aspettano molte cose, che per 30 anni hanno atteso la giustizia non solo sociale, ma anche amministrativa.

PRESIDENTE: Non c'entra. Non c'entra. Si attenga all'oggetto.

DEFANT (A.S.A.R.): Questo è il vero significato da darsi alle sue parole. Se si vogliono chiamare tirolesi, è perchè sono costretti a denominarsi tali, perchè la parola tirolese su molti mercati del lavoro significa serietà, diligenza, significa compostezza, cioè per queste vallate questa parola è una valutazione grande a favore degli emigranti. Questo è secondo noi il problema centrale, bisogna vedere se noi vogliamo fare della politica economica e non limitarci a delle critiche personali. Libero Caproni di parlare come credo, liberissimo Cristoforetti di fare quello che vuole, sono legittimi rappresentanti del popolo e nessuno li può criticare, anche se le loro parole possono dissentire. Ma una cosa resta certa, che se non subentrerà quella famosa giustizia amministrativa che attendiamo, questa parola « tirolese » può assumere il significato di una certa malattia patologica di confusione che non è finita e che in Val d'Aosta, in Sardegna e in Sicilia...

UN CONSIGLIERE: Non in Val di Non.

DEFANT (A.S.A.R.): Sta sorgendo perchè la realtà politica non si nasconde sotto le parole.

UN CONSIGLIERE: Non in Val di Fiemme.

DEFANT (A.S.A.R.): Anche contro di noi se fosse necessario. Questo è il preciso significato della parola tirolese, tutto il resto sono cose formali, che alle popolazioni delle valli non interessano minimamente perchè vorrebbero solo vedere un'Amministrazione spiccia, corretta e poco costosa. Questo vogliono e niente

altro. La Regione ha il compito di seppellire il passato, lo faccia con la massima sollecitudine e lo faccia con la massima serietà, e soprattutto, se è necessario, difenda con la massima energia i nostri diritti, nei confronti dell'autorità centrale. Oggi sono in gioco le Norme di attuazione, che devono renderci giustizia e che vanno difese.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Per fatto personale. Il Signor Defant ha parlato di tirolesi. Dove mai nella mia interpellanza io ho parlato di tirolesi? Ho parlato di italianità. Ora io domando se il Movimento sociale fosse autonomista, non avrebbe potuto fare la stessa interpellanza? Nel richiamare l'italianità del Trentino come tale, non c'entrano per niente nè le vallate povere nè i tirolesi, nè la cessata amministrazione nè la democrazia tre volte peggiorata da sei mesi a questa parte. Non c'entra nulla di tutto questo, facciamo pure quella amministrazione, raddrizziamoci in due settimane. Desidererei che venisse posto in votazione... il mio ordine del giorno.

DEFANT (A.S.A.R.): Non possiamo accettare lezioni di italianità. Noi concepiamo la nostra italianità dal nostro punto di vista. Non ammetto che ci sia nessun cittadino nella Repubblica che possa insegnare l'italianità all'altro. Mi rifiuto di crederlo.

UN CONSIGLIERE: Bravo !

PRESIDENTE: Hanno chiesto di parlare i consiglieri Bettini-Schettini e Scotoni. La parola al consigliere Scotoni.

SCOTONI (P.C.I.): Dirò subito che deploro quello che ha detto Caproni, non fosse altro che per la inopportunità politica di dirlo in questo momento. Ricordiamo che l'autonomia

è un fatto amministrativo, così è stata richiesta e in questo senso è stata compresa dalla Costituente che l'ha votata. Tutto quello che nell'autonomia si potrà portare, di politica o di nazionalismo da una parte o dall'altra, non farà che compromettere, mettere in pericolo la possibilità che questa autonomia diventi qualche cosa di serio e concreto. Questo soltanto è il senso della mia deplorazione, in quanto non credo che sia questo il luogo per censurare o meno le opinioni politiche dell'uno o dell'altro. Però ho notato purtroppo che la discussione è andata scivolando su un terreno che ha ben poco di politico nel senso buono. Noi sappiamo che la vita della nostra Regione, oltre che dalle varie difficoltà che si presentano per la più o meno grande ricchezza di questa Regione e per le distanze dal centro di determinate zone più ricche o più fertili, è influenzata da un'altra difficoltà, la convivenza di due gruppi etnici. Ed in questo senso dovrò far presente ai consiglieri della maggioranza ed anche ai consiglieri della Südtiroler Volkspartei, che questa convivenza potrà sussistere solamente se effettivamente ognuno riconoscerà nell'autonomia un mezzo di miglioramento reciproco di tutti e non un mezzo né per fare del nazionalismo italiano contro gli Alto - Atesini, né della penetrazione Alto-Atesina nei confronti dei Trentini. Purtroppo la vita, l'esistenza, gli atteggiamenti, le parole del consigliere Caproni lasciano dubitare troppo spesso che si cerchi di modificare quelli che sono i rapporti etnici della Regione, delle due nazionalità che qui vivono. In questo senso avrei desiderato che una parola di chiarimento fosse venuta sia dalla Democrazia cristiana, sia dalla Südtiroler Volkspartei, per riaffermare da parte della prima che non consentirà ad una politica che metta i trentini in una condizione di inferiorità nella Regione, e per affermare da parte dei se-

condi, che non intenderanno perseguire questa politica. Perché questo è il presupposto per andare avanti e funzionare, per convivere e agire lealmente. Purtroppo queste dichiarazioni non sono venute e per me questo è ancora un interrogativo che spero di vedere chiarito. E' inutile cercare di chiudere la discussione o insistere su questioni di dettaglio, dove ognuno la sente in modo diverso, a seconda che ha vissuto questi ultimi decenni di storia, che purtroppo gli italiani in molti casi hanno visto da punti di vista diversi, hanno sentito in maniera diversa. Rifacendosi alla base comune di reciproco rispetto, solo così si potrà andare avanti.

PRESIDENTE: Osservo ai consiglieri che hanno preso la parola, che l'interrogazione urgente del consigliere Cristoforetti non toccava affatto la questione della collaborazione dei gruppi, ma riteneva offensive per l'italianità della nostra terra e per la memoria dei Martiri le parole di Caproni. Perciò prego che la discussione si svolga entro questi limiti.

BETTINI-SCHETTINI (P.C.I.): Le parole pronunciate dal consigliere Caproni al congresso della Südtiroler Volkspartei assumono una particolare gravità non solo sul terreno nazionale, sul terreno dei nostri sentimenti, ma soprattutto per un'altra ragione, che è bene sottolineare in quest'aula. Caproni vive a Bolzano, è un lavoratore e un funzionario di grado elevato in uno stabilimento industriale e quindi conosce, deve conoscere, i problemi sociali della Regione e della Provincia. Egli sa quali tremende difficoltà vi siano per vincere nell'Alto Adige certe posizioni conservatrici, per cui vi è tutta una categoria di lavoratori che sono trattati in una maniera molto inferiore a quello che è il comune trattamento dei contadini nelle altre province e regioni d'Ita-

lia. Egli sa che vi sono dei contadini che lavorano per mille, duemila, tremila lire al mese, anche se mangiano insieme ai padroni, sa che vi sono degli Istituti che non si possono abbattere così facilmente, come l'istituto del Maso Chiuso, istituti che però costituiscono uno degli aspetti dello schiavismo agrario. Il fatto che la propaganda del consigliere Caproni esercita una certa influenza su certi nostri contadini, i quali credono che dall'altra parte vi sia la terra di Bengodi, costituisce, caro Caproni, una colpa grave. E qui è forse il lato più atroce della situazione. Tu sai perfettamente qual'è la situazione dei contadini dell'Alto Adige, e come sia difficile superare certe situazioni conservatrici che durano da secoli, per cui i contadini dell'Alto Adige non hanno nemmeno oggi il diritto di pronunciare una parola per liberarsi dal gioco dei loro padroni. Far credere queste cose qui in questa terra trentina, che ha visto passare Cesare Battisti e che ha visto il suo martirio, io penso e affermo che non è stata una buona cosa. Il Trentino è una terra che ha espresso attraverso un martire socialista il suo concetto nazionale. Non cerchiamo di falsare e di creare una situazione che non risponde né alla realtà né alla strada che ci hanno dettato i martiri e che oggi essi indicano ancora ai lavoratori.

CAPRONI (P.P.T.T.): Non raccolgo né i lazzi né le invettive. So che ho una responsabilità politica in questo Consiglio e so che ho una responsabilità politica e sociale come esponente del mio Partito. Conosco perfettamente queste due responsabilità. Il collega Bettini sa che il mio cuore è sempre molto sensibile quando si tocca la situazione dei lavoratori.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Seelen-schmerze.

CAPRONI (P.P.T.T.): Comprendo, e lo rilevo anche dall'articolo della vedova di Battisti pubblicato sull'Alto Adige...

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Cosa nomi Battisti. Che bel coraggio hai!

PRESIDENTE: Silenzio!

CAPRONI (P.P.T.T.): ...articolo molto obiettivo e che meriterebbe anche una risposta, che forse darò a lei personalmente. Esiste un interrogativo circa quella che sarà la posizione del nostro Partito nel piano sociale, un interrogativo da parte della destra, della sinistra e da parte del centro. Io vi dico che non è ancora giunto il tempo di determinare una nostra qualsiasi azione nel piano sociale. Perché prima di tutto noi, profondamente autonomisti, ci dobbiamo preoccupare di rendere efficaci le norme che sono state sancite per realizzare la nostra autonomia. Una cosa però affermo subito, cioè che nella nostra azione sociale noi non usciremo assolutamente dai limiti dell'enciclica papale; e vi dico questo perché il fatto della proprietà ed i rapporti sociali, nella nostra regione sono tali da determinare la nostra azione politica su questa linea, anche prescindendo da qualsiasi nostro più profondo convincimento. State tranquilli, destre e sinistre, il nostro Partito saprà mantenere una linea di condotta di piena responsabilità, saprà non solo sfiorare, ma anche approfondire tutti i problemi sociali delle nostre due province e della nostra regione. E se la vostra critica comunque si svolgerà su questo piano sociale e politico sono sempre disposto ad accettarla, a discutere e venire anche a compromessi, a tutti i compromessi, purché s'investano questioni di gravi principi.

ALBERTI-POJA (D.C.): Il gruppo consiliare della D.C., appunto perché Partito di maggioranza, sente con maggior costanza e immediatezza la responsabilità e a volte le difficoltà di una armonica e costante collaborazione, amministrativamente realizzatrice tra i gruppi etnici della Regione Trentino - Alto Adige. Per tanto deplora il discorso del consigliere Caproni ritenendolo un elemento atto a rendere difficile questa collaborazione.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Prendo la parola perché sento il dovere di rispondere a una precisa domanda che ha posto Scotoni, il quale prende lo spunto da questo incidente, chiamiamolo così, e vi ravvisa la possibilità riflessa di un turbamento di quelle che possono essere le relazioni fra i due gruppi etnici maggiormente numerosi della regione. Egli ha chiesto formalmente che noi si dichiarino se il clima e l'intendimento di piena collaborazione e reciproco rispetto fra i gruppi etnici permane tuttora, desiderando sentirsi assicurato che, come il gruppo etnico tedesco non tenta l'espansione verso il sud, così per uguaglianza di rispetto e parità di condizioni di vita, il gruppo nostro non intenda esercitare opera di prevalenza verso il loro gruppo. A questa domanda posso rispondere nella maniera più tranquillante e più sicura. Lo spirito dei nostri rapporti fu sempre costante e la nostra azione, tanto quella dei rappresentanti del gruppo tedesco, quanto quella dei rappresentanti del gruppo italiano, fu sempre costantemente ispirata a questa meta e a questo indirizzo. Io posso dire che nulla finora è intervenuto turbare questa atmosfera. Disgraziatamente questo episodio dell'intervento di Caproni presso il congresso della Südtiroler Volkspartei si è prestato a questa interpretazione. Si è prestato perché, come si è capito un po' da tutti quelli che

hanno preso la parola in questa occasione, mentre è pacifico per tutti non solo il rispetto del sentimento patrio nostro, ma anche il rispetto del sentimento patrio altrui, stona l'atteggiamento di coloro che rinnegano o possono avere l'aria di rinnegare la propria famiglia e assumono atteggiamenti che possono essere interpretati quasi come di sottomissione a famiglie altrui. Perché questi atteggiamenti suscitano reazioni che vanno al di là del reale. E' esatto quanto è stato detto, e questo è positivo, che non si deve gonfiare o esagerare, questo incidente. Abbiamo visto qui che la cosa è andata al di là del reale e questo è il torto dell'atteggiamento di Caproni e in questo senso va fatta la deplorazione. Egli deve capire che invece di cooperare a questo sforzo di collaborazione che ci siamo proposti, opera in senso contrario, magari senza volerlo. Le posizioni chiare sono le posizioni migliori. Caproni in questo senso non capisce ancora, ma speriamo capirà, che non è in una posizione chiara. Detto questo riassicuro il Consiglio nella maniera più piena ed esplicita sulla perfetta armonia di intenti che esiste nell'opera che svolgiamo in Giunta ed in genere nelle attività amministrative della Regione; detto questo, ripeto l'esortazione che dobbiamo evitare tutto ciò che può turbare quest'armonia. Non è solo l'episodio Caproni che va ricordato. Andrebbe ricordato qui, a questo scopo, che purtroppo nelle discussioni e nelle opinioni della stampa, un po' di tutte le tendenze, non vi è sufficiente sensibilità verso questo scopo della concordia dei gruppi etnici. Episodi di nessuna importanza vengono presi, ingigantiti e fatti pretesto per esarcerbare il clima, invece di riconciliare le posizioni. Deplorato quello che è avvenuto, per queste particolari ragioni, vediamo tutti, pubblico, stampa, amministrazione regionale di chiederci prima di fare un passo, se il passo e l'atteggiamen-

to interessano il bene della nostra Regione; se interessano allora facciamoli, se non interessano o se servono al solo scopo di polemica, allora evitiamoli. Oggi e sempre. Sarà tanto di guadagnato per la nostra popolazione che si attende da noi un'opera che per essere effettiva ha bisogno di concordia.

CAPRONI (P.P.T.T.): Domando la parola.

PRESIDENTE: E' la terza volta, consigliere Caproni.

CAPRONI (P.P.T.T.): Per fatto personale. Prego il Consiglio di non dimenticare che proprio io sono stato uno dei maggiori sostenitori del gruppo italiano e mi perdoni Cristoforetti...

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Non chiamarmi più per nome!

CAPRONI (P.P.T.T.): ... io sono uno di coloro che hanno sostenuto, ancora nel tempo che era in discussione lo Statuto di autonomia, la biforcazione di quest'autonomia in due settori provinciali, due Province. Io ho fatto questo perchè mi sono reso conto della situazione storica, delle necessità attuali e perchè mi sono reso conto che solo in una divisione dell'autonomia in due distinti settori, che tenga conto delle particolarità dell'Alto Adige e del Trentino, solo in quel caso era possibile una buona autonomia, una buona collaborazione e una buona amicizia.

PARIS (P.S.L.I.): Taci, Caproni!

PRESIDENTE: Il consigliere Cristoforetti ritiene che la formulazione da porsi a voto dev'essere quella dell'ordine del giorno, che era stilizzato così: il Consiglio regionale deplora il discorso di Caproni.

CRISTOFORRETTI (M.S.I.): D'accordo con questa più semplice formulazione.

PRESIDENTE: Chi è d'accordo con la formulazione dell'ordine del giorno come testé letto, è pregato di alzarsi in piedi.

CRISTOFORRETTI (M.S.I.): Presidente si alzi, se approva, per piacere.

PRESIDENTE: Mi astengo.

PARIS (P.S.L.I.): Si deve fare la controprova e chiedere le dichiarazioni di astensione.

PRESIDENTE: Controprova: chi non è d'accordo con l'ordine del giorno testé approvato è pregato di alzarsi in piedi.

MAGNAGO (vice-Presidente del Consiglio - S.V.P.): Die Tagesordnung lautet: « Der Regionalrat missbilligt die Rede des Regionalrates Caproni ». 26 Regionalräte haben sich mit dieser Tagesordnung einverstanden erklärt. Jetzt müssen sich diejenigen erheben, die mit diesem Wortlaut nicht einverstanden sind.

PANIZZA (D.C.): 16 contrari.

SAMUELLI (D.C.): Rilevo che ha votato anche Caproni.

CRISTOFORRETTI (M.S.I.): Naturale. Per forza dell'abitudine. Si alzano loro; e si alza anche lui.

PANIZZA (D.C.): Presenti alla votazione 43, 26 approvano, 16 contrari, 1 astenuto.

PRESIDENTE: Passiamo alla seconda interrogazione, di carattere urgente, presentata dal consigliere Cristoforetti:

Per conoscere:

- 1) *Se siano in suo possesso sufficienti elementi atti ad affermare la fondatezza delle voci, largamente diffuse nella regione, secondo le quali la non partecipazione del Capo dello Stato alla Cerimonia di Rovereto per la traslazione delle Salme dei Martiri si debba attribuire esclusivamente agli incidenti provocati all'ultima ora — e con quale senso di opportunità non occorre rilevare — dalla grettezza di visione di alcuni uomini e gruppi;*
- 2) *se, in caso negativo, non ritenga necessario giungere ad una convinzione personale che gli consenta di soddisfare l'opinione pubblica, con una smentita o con un riconoscimento;*
- 3) *se, infine, a prescindere dalle precedenti domande, abbia provveduto a felicitarsi telegraficamente col Capo dello Stato per il rapido superamento della indisposizione che gli consentiva di portarsi in altra località, per altra cerimonia nel pomeriggio dello stesso giorno.*

Alla prima domanda desidero risposta scritta.

CRISTOFORRETTI (M.S.I.): La mia interrogazione segue le numerose precisazioni pubblicate dalla stampa nazionale, alcune poco serene che hanno voluto mettere il punto su questo episodio che ha impedito la partecipazione del Capo dello Stato ad una sagra di italianità che avrebbe una volta di più ribadito che i trentini si riuniscono fratelli intorno alle salme dei loro Martiri, di tutti i loro Martiri. Con questa interrogazione desidero avere la possibilità di stigmatizzare da questi banchi non l'accomunamento dei Martiri, ma l'espressione della maggioranza, che per oltre 20 anni Filzi

e Chiesa sono stati profanati dal fascismo, il che è perfettamente contrario a quella che è la realtà. Il fascismo non ha mai ignorato e qui facciamo il punto. Prego di osservare che la festa di Rovereto che doveva essere festa di fratellanza è diventata festa della speculazione. Dobbiamo ricordare che noi italiani del Trentino siamo in vetrina, che una minoranza di solida cultura e di ammirevole compattezza ci guarda ed allora dobbiamo dire, tutti, dal Partito comunista italiano a noi che siamo dell'estrema destra, che siamo tutti profondamente italiani.

PRESIDENTE: (richiama all'ordine).

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Mi permetto di leggere solo una dichiarazione della vedova di Filzi, l'unica rimasta della famiglia, che mi scrive in data di ieri: « Pur addolorata per quanto succede, strascico di polemiche che non fanno che dividere gli animi, in un momento nel quale maggiormente ci si dovrebbe sentire tutti fratelli, Le ripeto il mio riserbo e quello della nipote Licia Lauri Filzi. A noi due spetta il dovere di conservare nel cuore con un amore infinito il ricordo dei nostri cari che tanto splendidamente hanno affermato il loro amore di Patria che è amore fraterno, dovere che sentiamo profondamente ». Con questo io chiudo la mia spiegazione e affermo che mi dispiace dover essere sempre il solo che si merita a volte l'affermazione di essere colui che vuol fare monopolio dell'italianità, come ho fatto alle onoranze di Rovereto, che ho preso posizione contro i firmatari del manifesto, firmatari fra i quali si leggeva il nome del Sindaco di Trento che con Rovereto non ha nulla a che fare.

UNTERRICHTER (D.C.): Anche su questo argomento si è fatto un po' troppo

chiasso e ne è arrivato fino dentro questa sala l'eco, ed allora è logico che per fatto personale io chiarisca certi elementi. Per fatto personale perché facevo parte di quel gruppo di persone che si sono interessate della cosa. È necessario che una parola venga detta anche qua dentro perché in questo episodio si è compromesso il buon nome della città di Trento, della maturità e della sensibilità dei trentini. È necessaria un po' di storia. Tutti sanno che c'era una manifestazione a Rovereto, la traslazione delle salme di Filzi e Chiesa dal cimitero all'Osario di Castel Dante. Erano stati diramati inviti personali e a Trento c'è stato chi si è accorto che l'invito non è arrivato alla Mamma e alla Vedova di Mancì. È stato allora scritto così a Rovereto: « Se mandate degli inviti — ha scritto la signora Bice Rizzi in forma cortese — vorrei che non dimenticaste la madre e la vedova di Mancì ». A questa umile ed educata richiesta, che richiama un suo preciso dovere, il Presidente del Comitato rispose in questi termini: « Le comunichiamo che gli inviti alla cerimonia sono stati fatti a tutte le associazioni. La signora Vedova e la signora Madre di Mancì potranno partecipare con l'Associazione dei Caduti in guerra ». Questo è falso, perché inviti personali ne erano stati mandati a decine e decine. Inutile, poco cavalleresco fare dello spirito sul fatto che sono stati informati della cosa i rappresentanti dei Partiti e di Enti. Tutti questi rappresentanti hanno ravvisato in questa risposta un fatto assai offensivo alla memoria di Mancì, offesa più deplorabile perché Mancì non è l'Eroe di una fazione, ma appartiene a quella categoria di Eroi e Martiri che hanno diritto al rispetto e all'ammirazione di tutti, amici, avversari e nemici e restano nella storia come esempio delle più alte virtù umane. C'è stata una riunione di tutti questi rappresentanti informati della cosa. In essa si è

preso atto del rifiuto e non si è ritenuto di tornare a mendicare un invito, come i tanti che erano stati distribuiti, perché non si trattava di mendicare un pezzo di carta; quindi si decise di non portare in pubblico la cosa, ma di chiedere adeguata ammenda da parte del firmatario, ritenuto l'unico responsabile della grossolana risposta. Senonché il Comitato organizzatore di Trento, intervenuto con il Presidente ed il Segretario, ha fatto sapere che solidarizzava in pieno con l'operato del proprio Presidente, il quale non aveva inteso minimamente mancare di rispetto agli ideali che hanno illuminato il sacrificio di Mancini, ideali che erano condivisi dal Comitato. Stando così le cose si è proposto al rappresentante del Comitato di pubblicare un manifesto che ripetesse i sentimenti espressi dal rappresentante del Comitato stesso. Il manifesto venne redatto subito e proposto all'approvazione dei rappresentanti del Comitato che lo accettarono senza ombra di dissenso. Qualsiasi osservazione, anche su singole espressioni o di parole, potevano essere prese in considerazione... Poi è successo il fatto nuovo: mancato arrivo del Presidente della Repubblica. Va precisato anche qui che il Presidente della Repubblica non solo non è andato a Rovereto, ma non è nemmeno andato a Padova, il giorno prima. La comunicazione diceva: « E' indisposto, ha avuto un attacco di febbre reumatica ». Non è lecito a noi dire così alla leggera: il Presidente della Repubblica si è fatto venire i reumi per non venire a Rovereto. (*Applausi*) Ma comunque, una cosa è certa che non vi è stata una manifestazione di sentimenti o di espressioni che possa aver fatto disdire al Presidente l'idea di venire a Rovereto. Difatti il rappresentante del Presidente della Repubblica ha approvato le idee e i sentimenti della manifestazione. A cerimonia finita, il Comitato, che non aveva com-

messo solo questo grossolano errore, ha voluto cercare di addossare ai cittadini la causa del mancato arrivo del Presidente, abbassando il valore di questa mancata visita quasi ad un insuccesso sportivo che può accendere la rivalità fra tifosi di due città. E' bene che sia detto qui che tutti i rappresentanti degli enti e partiti che sono intervenuti contro il firmatario della lettera di rifiuto, si sono resi conto dell'alto significato della cerimonia di Rovereto ed hanno ritenuto necessario riaffermare che i sentimenti di italianità del Trentino non possono essere confusi con risentimenti che non si sono arrestati davanti alla morte ed al sacrificio di Mancini, con i sentimenti dei nostalgici della Repubblica di Salò. (*Applausi*)

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Mi permetto osservare in risposta al collega signor consigliere Unterrichter, che i nostalgici della Repubblica di Salò hanno detto già prima di lui che non vedevano mal volentieri accomunati con i Martiri della guerra, gli altri, perché chi è caduto per un'idea, qualunque sia, quando è in buona fede, merita onore. In riguardo alla non venuta del Presidente della Repubblica, leggerò un piccolo brano dell'organo ufficiale della democrazia trentina, che dice: « *Inoltre poi — l'ha capita ormai anche il ciuco di Bertoldo — sono state le manovre per far stampare quel manifesto che hanno tenuto lontano il Presidente della Repubblica e, di conseguenza, tutti coloro che hanno creduto ad un rinvio della cerimonia. Non vogliamo mettere in dubbio la "pur lieve indisposizione del Presidente", tuttavia non ci vuole molto intuito a capire che il Capo dello Stato non vuole polemiche, quando intende partecipare ad una cerimonia* ». Con questo ritiro la mia interrogazione.

PRESIDENTE: Va bene. Altra interrogazione Cristoforetti:

Per chiedere: se sia possibile conoscere direttamente, dalla viva voce degli interessati il perché dei numerosi viaggi a Roma dei membri della Giunta regionale, nonché l'esito dei viaggi stessi. Semprecché questo desiderio non esorbiti dai diritti derivanti al sottoscritto dalla sua qualifica di consigliere, sia pure della minoranza. E semprecché la presente richiesta non ferisca l'amor proprio e non tocchi la sensibilità, in tutto o in parte, dei succitati membri qualificati.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Desidero, data l'ora tarda, di togliere il carattere di urgenza alla mia interrogazione, lasciando alla sua discrezione di rispondere eventualmente nella prossima seduta del Consiglio.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): A questa interrogazione credo di poter rispondere io, dal momento che si fa questione di Assessori. Probabilmente Cristoforetti, che ha diritto di chiedere questo, si riferisce ai viaggi fatti in quest'ultimo periodo. Questi viaggi hanno avuto tutti per oggetto la definizione dei rapporti finanziari fra Stato e Regione. La situazione è già più o meno nota. Si era parlato della necessità di accordarsi per l'applicazione di quel tale articolo 60, in base al quale occorreva presentare non dico un preventivo in senso tecnico, ma una descrizione del fabbisogno dei vari assessorati, e così ogni Assessore affiancato da me, quando ho potuto, e tutti accompagnati dall'Assessore alle finanze, si è recato a Roma ai dicasteri del tesoro e delle finanze, ed ha sostenuto con la maggior decisione possibile le esigenze della Regione. E' necessario far questo complesso di consultazioni, dovendo portare alla conclusio-

ne l'applicazione di questo articolo, conclusione che si è raggiunta la settimana scorsa. Per arrivare a questa conclusione era necessario poi anche includere un esame del fabbisogno delle province. I consiglieri hanno visto scendere a Roma per questo stesso scopo anche i Presidenti delle due Province e gli Assessori interessati delle due Province. Le consultazioni sono state molto laboriose, ma per fortuna sono arrivate a conclusione. La comunicazione ufficiale la avremo questa settimana, e domani la Giunta è convocata per la concretazione del bilancio preventivo che sarà passato poi alla commissione per il bilancio.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Sono soddisfatto.

PRESIDENTE: Quarta interrogazione, a proposito dei lavori della stazione di Trento: « *Chiede se il Presidente del Consiglio regionale sia intervenuto od in caso negativo se abbia intenzione di intervenire presso il competente ufficio delle Ferrovie dello Stato (sezione lavori di Bolzano, dipendente dal Compartimento di Verona) per ottenere un acceleramento dei lavori di restauro della Stazione di Trento capoluogo della regione Trentino - Alto Adige, lavori che si eternano per la esasperante lentezza e la risibile esiguità di impiego mano d'opera che non possono essere lamentati nel riguardo della ricostruzione di altre stazioni ed assuntorie, eccettuata la stazione di Mori lasciata in un deplorabile stato di abbandono, deplorabile in quanto non gli risulta sia ancora stata riconosciuta alla stazione di Mori la qualifica di monumento nazionale* ». Non so se qualcuno degli Assessori sia al corrente e possa dare qualche particolare; a me non consta quali siano gli ostacoli che si oppongono alla accelerazione dei lavori di ricostruzione.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Della stazione di Trento me ne ero occupato come Sindaco. Recentemente me ne sono occupato anche in questa carica attuale, in quanto ho potuto, in occasione di una mia presenza a Roma, accompagnare il Sindaco attuale di Trento alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato. La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato si trova ad avere in tutta la nazione un complesso di lavori che richiedono miliardi e stanziare i suoi fondi a seconda delle possibilità. In una recente lettera che ho ricevuto dal Capo Compartimento di Verona, mi è stato assicurato che sono arrivati i fondi per le opere di finimento e attrezzatura. Resterebbe la questione della decorazione artistica, sulla quale non è stato possibile raggiungere un accordo con lo Stato. Le Ferrovie pongono a disposizione solo 600 mila lire, mentre secondo il risultato di un concorso fatto, il fabbisogno è per lo meno di un milione e mezzo. In questi giorni l'Azienda Autonoma di Soggiorno e Cura di Trento sta consultando un po' i partecipanti a quel concorso e un po' il comune di Trento per vedere se di fronte alla impossibilità di ottenere questa integrazione di somma, non convenga ridurre il programma decorativo in modo che si possa attuare con la somma di 600 mila lire messe a disposizione. Per tutto l'altro, in una lettera che è di otto giorni fa, mi si conferma di aver già avuto i fondi necessari.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): La mia interrogazione era mossa dal fatto che, mentre per Verona si erano iniziati i lavori e la stazione stessa è stata ultimata completamente per la venuta del Capo dello Stato, per la stazione di Trento non si è giunti a questa sistemazione. Mi permetto di osservare che, visto il risparmio fatto con le molto scarse sedute del Con-

siglio, che costano lire 160 mila l'una, un po' la Regione, un po' l'Ente Turismo ed un po' il Municipio potrebbero intervenire, dando quello che non possono dare le Ferrovie dello Stato, per addivenire ad un completamento dei lavori con quella veste di signorilità che Trento, capoluogo della Regione, ha diritto di pretendere. Mi permetto con l'occasione di pregare il competente Assessore e il Presidente della Giunta, di voler interporre le loro parole anche per Mori. A Mori devono scendere i viaggiatori che vogliono andare verso Riva: costoro di notte non trovano nessuna corriera, e non trovano neppure una sala d'aspetto perché quella che c'era è stata demolita, e l'alberghetto è senza stanze per viaggiatori, in quanto non hanno avuto il contributo dei danni di guerra. Questo io lo chiedo per il miglioramento delle comunicazioni ferroviarie e perché i turisti possano ottenere un maggior conforto. Per Trento siamo in piena ricostruzione e mi dichiaro soddisfatto.

LORENZI (D.C.): Prego il consigliere Cristoforetti di non vedere una allusione personale in quello che dirò, perché egli è libero di fare tante interrogazioni quante crede, ma vorrei fare una proposta e cioè che per le prossime sedute sia data la precedenza all'Ordine del giorno ed all'ultimo punto si mettano le interrogazioni. Se questo non fosse possibile, si faccia una seduta solo per le interrogazioni.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Mi permetto di osservare che se invece di fare una seduta ogni quaranta giorni se ne facesse una ogni dieci giorni, le cinque o sei interrogazioni diventerebbero due ogni giorno e si avrebbe la possibilità di sbrigarle. Mentre abbiamo perso un'ora e quaranta minuti per un'interrogazio-

ne riguardante un consigliere che non meritava tanto tempo, vedete che queste ultime sono andate via in poco.

PRESIDENTE: Questo è un particolare che può essere risolto con molta facilità. La signorina Lorenzi non ha che da fare una proposta da porre in votazione. Interrogazione del consigliere Amonn: *« Ob es war ist, dass der ehemalige Herzogspalast in Bozen, der durch eine Massnahme des Statutes in den Besitz der Region übergegangen ist, zum Amtssitze des Vize-Kommissärs bestimmt ist. Es ist dagegen nichts einzuwenden, wenn der Bau nach wie vor Besitz der Region verbleibt ».*

« Se è vero che l'ex Palazzo ducale di Bolzano, che a norma dello Statuto è passato in proprietà della Regione, verrà adibito a sede dell'Ufficio del Commissario di Governo. Su questo non c'è nulla da obiettare, purché esso continui a rimanere di proprietà della Regione ».

AMONN (S.V.P.): Ho da aggiungere qualche cosa alla mia interrogazione. Il 2 giugno, in occasione dei festeggiamenti della Repubblica, a Bolzano il vice-Commissario dottor Benussi vi ha invitato le diverse autorità, ma non i consiglieri regionali ad eccezione del Presidente della Giunta e del Presidente del Consiglio, ed in questa occasione ha dichiarato che il Palazzo Ducale d'ora innanzi non sarà destinato come sede del Governo della Regione, rispettivamente della Provincia. Ora l'articolo 58 dice: *« Le foreste di proprietà dello Stato nella regione, le miniere, le cave e torbiere, quando la disponibilità ne è sottratta al proprietario del fondo, gli edifici destinati a sedi di uffici pubblici regionali con i loro arredi, e gli altri*

beni destinati a un pubblico servizio regionale costituiscono il patrimonio indisponibile della Regione.

I beni immobili patrimoniali dello Stato situati nella regione sono trasferiti al patrimonio della Regione.

Nelle norme di attuazione della presente legge saranno determinate le modalità per la consegna da parte dello Stato dei beni suindicati.

I beni immobili situati nella regione che non sono proprietà di alcuno spettano al patrimonio della Regione ». Certamente il Palazzo ex ducale era patrimonio dello Stato e con l'entrata in vigore dello Statuto dovrebbe essere anch'esso passato alla proprietà della Regione. Non era neanche un patrimonio indisponibile, perchè al momento dell'entrata in vigore dello Statuto, questo palazzo, che ha certamente un altissimo valore, forse di centinaia di milioni, non aveva nessuna destinazione specifica, perchè con la cessazione della monarchia infatti era libero. Credo che questo Palazzo facesse parte e che faccia parte tuttora del patrimonio dello Stato, passato alla Regione. Sarebbe pericoloso tacere ad una minacciata violazione, e perchè abbiamo sentito solo le parole del vice-Commissario Benussi, penso che la Regione e la Giunta reagiranno per la tutela degli interessi della Regione.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Il fatto mi viene a conoscenza solo in questo momento. Naturalmente noi abbiamo chiesto all'Intendenza di Finanza l'elenco dei beni che devono passare alla Regione e dalla risposta risulta la situazione di perplessità giuridica di chi deve stabilire esattamente quali siano i beni patrimoniali dello Stato. Probabilmente non si è incluso in quel tale elenco quel Palazzo, perchè si attenderà una definizione

giuridica diversa di alcuni beni demaniali e di beni sottoposti a determinate riserve di natura artistica o altro. Il quesito andrà esaminato con serietà, e lo faremo. Comunque di fronte a questa segnalazione prenderò contatto con il vice-Commissario del Governo, perché per lo meno, almeno finché la cosa non è chiarita, e non può essere chiarita unilateralmente, ma bilateralmente, sospenda questa sua determinazione.

AMONN (S.V.P.): Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE: Ci sono ancora due interrogazioni che possono essere abbinate per il loro oggetto. Una è del consigliere Caproni: « Per conoscere se non ritenga profondamente offensivo per il Partito del popolo tirolese - trentino l'accento del consigliere Bettini-Schettini al Congresso dei mutilati ed invalidi tenuto ieri al Teatro Sociale di Trento, se l'espressione riportata dalla stampa è esatta, all'opera antiitaliana della Volkspartei e del P.P.T.T., ed all'assurda posizione, riferita ai dirigenti del nostro partito, di questi rappresentanti d'oltre Brennero ». L'altra è dei consiglieri Pupp, Amonn e Erckert; Beim «Congresso dei mutilati ed invalidi della Regione», der gestern in Trient gehalten wurde, hat der Consigliere Bettini-Schettini der S.V.P. attività antiitaliana vorgeworfen.

Ich frage hiemit an, ob Herr Bettini-Schettini die im Alto Adige wiedergegebenen Worte gestern tatsächlich gebraucht hat und mit welchen Tatsachen er diesen schwerwiegenden Anwurf zu beweisen imstande ist ?

(Al Congresso dei mutilati ed invalidi della Regione tenuto ieri a Trento, il consigliere Bettini-Schettini ha rinfacciato al S.V.P. attività antiitaliana.

Chiedo con la presente, se il signor Bettini-Schettini ha ieri effettivamente usato le parole riportate nell'Alto Adige e con quali fatti è in grado di dimostrare questa grave accusa).

BETTINI - SCHETTINI (P.C.I.): Ho visto la dichiarazione riportata sui giornali che probabilmente non sono stati esattissimi nel riferire le parole che ho pronunciato. Ho detto nell'Assemblea dei mutilati che le parole pronunciate dal consigliere Caproni non corrispondono all'alta spiritualità dei mutilati di guerra; che la S.V.P. ha aspirazioni al ritorno verso l'Austria e che le parole del consigliere Caproni costituiscono realmente un'offesa per i sentimenti italiani del Trentino, coll'aver detto che questa aspirazione del S.V.P. esiste, credo di aver detto il vero, ma parlare di antiitalianità come è stato riferito dalla stampa, forse è esagerato. Ad ogni modo il S.V.P. ha quella sua aspirazione, ed entro questa premessa il S.V.P. collabora nell'ambito della vita nazionale. Ora non credo di aver né abusato né esagerato. Mi dica il S.V.P. se crede di poter dare un'adesione completa alla Nazione Italiana ed allora ritiro le parole pronunciate. Ma fino ad oggi il S.V.P. mantiene questa sua linea di condotta per cui le sue aspirazioni vanno oltre il Brennero.

von PRETZ (S.V.P.): Voi, verso la Russia!

AMONN (S.V.P.): Devo dichiarare che il consigliere Bettini ha torto quando dice che noi abbiamo esigenze...

BETTINI - SCHETTINI (P.C.I.): Esigenze storiche.

AMONN (S.V.P.): ... di ritornare all'Austria. Tutti sanno che noi, come popolazione di lingua tedesca, anzi di origine austriaca, abbiamo naturalmente molti contatti con le popolazioni austriache dal punto di vista culturale. Il problema del S.V.P. è da intendersi nel senso che le sue aspirazioni riguardano la soddisfazione di esigenze culturali e altre giuste richieste della minoranza vivente entro lo Stato italiano. Questo è il problema del S.V.P.; e se le nostre aspirazioni in riguardo all'autonomia, in riguardo alla difesa delle nostre istituzioni culturali, linguistiche, ecc. verranno soddisfatte, noi non abbiamo nessun motivo di fare un'altra politica diversa da quella che è stata decisa dal S.V.P. Io dichiaro qui solennemente che la S.V.P. non fa nessuna politica irredentista, ma fa una giusta politica per la tutela dei suoi interessi e per questo non è giusto parlare di antiitalianità. (*Vivissimi applausi da tutti i settori*).

BETTINI - SCHETTINI (P.C.I.): Prendo atto della dichiarazione formulata dal consigliere Amonn e ne sono profondamente lieto. Voglio ricordare che l'altro giorno, in sede di Consiglio provinciale, proprio a proposito del problema della scuola ladina ho pronunciato un breve discorso in cui ho auspicato una maggior comprensione fra i due gruppi etnici ottenuta attraverso l'alta cultura. Deve darmene atto il consigliere Amonn, che sedeva proprio di fronte a me. Nel Consiglio ho chiesto la creazione di una facoltà di lettere italiane e tedesche, con, perfino, una cattedra di ladino, nella città di Bolzano. E' una esigenza che io ritengo necessaria per una più alta e maggior comprensione fra i due gruppi etnici che fino ad oggi saranno andati d'accordo in merito a commerci ed industrie, almeno fino ad un cer-

to punto, ma che nel campo dell'alta cultura non hanno trovato ancora la linea di condotta che li può unire, una linea di condotta che possa servire ad una maggiore comprensione, alla creazione di uno stato d'animo che possa avvicinare le due civiltà, quella tedesca e quella mediterranea, latina.

MAGNAGO (vice-Presidente del Consiglio - S.V.P.): Non ho nulla da aggiungere a quanto ha detto, a nome del Partito, il consigliere Amonn. Però devo dire al consigliere Bettini di essere più cauto in certe sue frasi, perché, incolpare un partito di attività antiitaliana è una cosa molto grave, che può avere ripercussioni non solo locali, ma anche nazionali. Ora se Bettini un giorno prima al Consiglio provinciale parla di cultura, di università, di cattedra di lettere, che si dovrebbe istituire a Bolzano per unire sempre di più i due gruppi etnici, non vede come questo suo concetto possa conciliarsi con la dichiarazione fatta ventiquattro ore dopo; prima egli parla di unione di animi e poi parla di attività antiitaliana del S.V.P. che rappresenta la popolazione tedesca. Tengo a dichiarare una volta per sempre che se un Partito difende gli interessi di una minoranza che è stata sempre tartassata per trenta anni, non significa che esso svolga attività antiitaliana. Anzi, difendendo questi interessi, il Partito crea il presupposto per una collaborazione, perché, se non si concedono quei diritti che in uno stato democratico spettano ad una minoranza, diritti che ci sono stati garantiti per iscritto, con noi non ci potrà essere collaborazione. Tengo a precisare che difendere il diritto di una piccola minoranza in un grande Stato non significa svolgere attività anti-statale, al contrario.

BETTINI - SCHETTINI (P. C. I.): Il S.V.P. sa perfettamente che io nella mia qualità di segretario della Camera del lavoro, di consigliere e di uomo che svolge attività politica, ho sempre difeso questo sacrosanto diritto di una minoranza che durante venti anni ha subito, come del resto tutto il popolo italiano...

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Tutti, tutti!

BETTINI - SCHETTINI (P.C.I.): Ma devo affermare che, parlando del caso Caproni non potevo dimenticare che le parole pronunciate dal consigliere Caproni erano state pronunciate proprio in un congresso del S.V.P., che si tratta di parole che noi ritenevamo offensive per il nostro sentimento italiano e che i giornali della S.V.P. vi hanno dato compiacentemente larga pubblicità. Quindi devo pensare che questo amore infinito esiste fino ad un certo punto. Noi non pretendiamo che le popolazioni tedesche diventino delle popolazioni italiane, sarebbe un assurdo e sarebbe contro natura, ma noi desideriamo arrivare ad un maggior rispetto fra i due gruppi etnici, e se ci sono torti da una parte o dall'altra occorre proprio una maggior comprensione. Consigliere Magnago, non è vero che qui si tratti solo dei diritti di una maggioranza che vuole sottoporre una minoranza alla propria volontà, come è avvenuto nel passato; io affermo che occorre del rispetto reciproco e anche un po' di savoir faire, quando si pubblica qualche cosa di così grave come quello che è stato detto in sede congressuale del S.V.P.

PRESIDENTE: Ritengo che convenga sospendere la seduta per riprenderla alle ore 14.30. Avverto i signori componenti della Commissione legislativa per la sanità e l'assistenza che sono convocati alle ore 14 per pro-

cedere alla costituzione della commissione, cioè per nominare il Presidente, il vice-Presidente e il segretario, analogamente a quanto è stato fatto per le altre commissioni.

(La seduta è tolta alle ore 12.40).

Ore 15.

PRESIDENTE: La seduta è ripresa. Prima di trattare le Norme di attuazione, sarà sottoposta al Consiglio, secondo il parere espresso stamane, la proposta di discutere le interrogazioni alla fine dell'ordine del giorno. Certi consiglieri hanno presentato la seguente proposta: « *Si propone che le interrogazioni siano trattate, d'ora innanzi, dopo esaurito l'ordine del giorno della seduta ordinaria del Consiglio regionale* ».

DEFANT (A.S.A.R.): Accetto la proposta con un emendamento: « *Salvo le interrogazioni che riguardano problemi pratici* ».

PRESIDENTE: Non specifica, bisognerebbe che fosse...

VOCE: Economici?

DEFANT (A.S.A.R.): Sì, economici.

PRESIDENTE: La proposta, se il Consiglio è d'accordo, viene modificata con l'emendamento del consigliere Defant. In quel caso la formulazione sarebbe questa: « *Si propone che le interrogazioni siano trattate, d'ora innanzi, dopo esaurito l'ordine del giorno della seduta ordinaria del Consiglio regionale, salvo per le interrogazioni che riguardano problemi amministrativi* ».

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Mi permetto osservare che, o le interrogazioni si fanno tutte alla fine, oppure si fanno senz'altro tutte

insieme. Come si può dire sempre se sono amministrative o meno? Spesso i problemi politici hanno valore maggiore di quelli amministrativi. Una interrogazione urgente va fatta nella stessa seduta. Siccome non c'è una disposizione che dica che vanno fatte prima o dopo, mi pare che può restare a discrezione del Presidente se farle prima o dopo. Ma non si deve fare differenza fra le amministrative e le altre. Non si può stabilire dove comincia la politica e dove finisce l'amministrazione.

LORENZI (D.C.): Vorrei precisare che la prima stesura della proposta non faceva distinzioni, ed io proporrei di rimanere al primo testo. Accetterei volentieri l'emendamento di Defant, che mi pare buono, ma piuttosto di far nascere una lunga discussione per la distinzione sulle interrogazioni, proporrei di rimanere alla proposta di esaminare tutte le interrogazioni alla fine dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE: Allora si propone l'ordine del giorno nella sua primitiva formulazione.

MAGNAGO (vice-Presidente del Consiglio - S.V.P.): Es wird vorgeschlagen, dass die Anfragen nach jeder Sitzung, sagen wir nach Beendigung der Tagesordnung der jeweiligen Sitzung, beantwortet werden sollen, und nicht vorher. Es muss zuerst die Tagesordnung erledigt werden und dann werden die Anfragen behandelt.

PRESIDENTE: Chi è d'accordo con la formulazione?

SALVETTI (P.S.I.): Capisco la preoccupazione che ha dettato alla signorina Lorenzi questa proposta. Ad ogni modo è da escludersi, a mio modo di vedere, l'aggiunta di Defant per

la casistica che comporta e per tante altre ragioni. Tuttavia personalmente mi astengo dal votare questo ordine del giorno per una ragione pratica, che l'interrogazione, almeno nella prassi parlamentare, è uno dei pochi mezzi che la minoranza ha a disposizione, per richiamare l'attenzione su determinati fatti. Ora, l'esperienza ha purtroppo dimostrato che qui non si sa affrettare i tempi, ma col metterle in calce si potrebbe avere l'aria di svalutare l'interrogazione, cioè un mezzo che induce gli stessi consiglieri che non hanno responsabilità di governo regionale a vigilare su tutti i problemi. Non voglio personalmente condividere questa specie di menomazione, e mi limito ad astenermi dal voto. E' chiaro che se domani, nello svolgimento normale dell'ordine del giorno, le cose andassero per le lunghe, le interpellanze di uno o altro ordine, anche se importanti, finirebbero con il cadere nel vuoto. Il che non è sempre simpatico e non è sempre operante.

STROBL (S.V.P.): Ich möchte den Antrag der Regionalräte unterstützen. Der Grundsatz heisst: zuerst die Arbeit und dann das Spiel! Im übrigen möchte ich bemerken, dass die Minderheiten im Gegensatz zu den Mehrheitsparteien viel zu viel Gebrauch von ihrem Fragerecht machen; deshalb unterstütze ich den Antrag.

(Intendo dare il mio appoggio alla proposta dei consiglieri regionali. Il principio dice: prima il dovere, poi il piacere! Del resto vorrei osservare che le minoranze rispetto ai partiti di maggioranza ricorrono troppo spesso al diritto di interrogazione ed è per questo che sono a favore della proposta).

SCOTONI (P.C.I.): Non credo che possa essere messa in votazione così semplicemente questa proposta, perché viene a contraddire

con il nostro Regolamento. Bisognerebbe eventualmente proporre una modifica all'articolo, mi pare secondo, del nostro regolamento provvisorio; ma dato che c'è una commissione incaricata della stesura del nostro regolamento definitivo, mi pare che la cosa migliore sia di demandare alla commissione l'esame e la modifica di questa parte del regolamento. Faccio inoltre osservare che se per quanto riguarda le interrogazioni la cosa può essere compresa fino a un certo punto, per quanto riguarda le interpellanze è detto nell'articolo 2 che, di regola, la Giunta risponde nella seduta successiva.

VOCE: Si parla solo in interrogazioni!

SCOTONI (P.C.I.): Ma è evidente allora che invece di interrogazioni saranno presentate sempre interpellanze! Bisognerebbe precisare se la cosa vale anche per le interpellanze: si dice «di regola», non è detto quindi che esse debbano essere discusse sempre nella seduta successiva; ci possono essere casi in cui per le numerose questioni all'ordine del giorno l'interpellanza si rimandi alla prossima seduta. Perché poi mettere in coda queste discussioni quando tutti vanno via: così si fa presto perché un argomento rimanga in discussione per tre mesi. Bisognerebbe trovare un'altra disciplina per le nostre sedute.

PRESIDENTE: La proposta non contraddice a nessun articolo del nostro Regolamento, perché chiede solo uno spostamento d'ora, ma sempre nella stessa seduta. Sono d'accordo nel precisare che si parla solo di interrogazioni.

LORENZI (D.C.): Il mio pensiero si limita alle interrogazioni, però il consigliere Salvetti non deve interpretare tutto ciò come una svalutazione delle interrogazioni, perché c'è

tutta la libertà di farle, e non è svalutarle porle alla fine. Per quanto riguarda le interpellanze l'articolo 2 del nostro Regolamento dice: «qualora fossero anche più di una si può fare una seduta apposita».

DEFANT (A.S.A.R.): In qualità di rappresentante di una minoranza, anzi di una minoranza per eccellenza, non mi sento affatto menomato dalla proposta della consigliere Lorenzi. Però pensiamo che oggi, in tutta la giornata, dopo circa un mese dall'ultima convocazione, abbiamo discusso solo interpellanze ed interrogazioni, e discussioni su fatti concreti non ci sono state. Ora noi dobbiamo tener conto degli interessi dei nostri elettori che vogliono che si discutano fatti concreti che interessano effettivamente la nostra Regione. Il tempo dedicato a metà delle interpellanze è stato solo tempo perduto. Per questo dico che si può destinare una seduta per la discussione delle interpellanze, oppure che certe interpellanze possono essere messe in coda, senza che per questo le minoranze abbiano motivo di lamentarsi.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Nego in modo assoluto che almeno metà delle interpellanze di questa mattina siano state inutili. In quanto alla così detta minoranza alla quale appartiene Defant, tengo ad osservare che, mentre stamane all'inizio eravamo 44, quando si sono discusse le ultime due interrogazioni ad un dato momento eravamo 31, il che indica che verso la fine della discussione i consiglieri sono stanchi, sentono appetito e quindi se ne vanno dall'aula. Interrogazioni ed interpellanze sono un diritto della minoranza con le quali la minoranza tende a far presente agli elettori un pericolo o un problema. Che gli elettori si interessino esclusivamente di amministrazione, anche questa è una gratuita affermazione di De-

fant; ci sono anche elettori che si interessano di questioni politiche, perché noi, almeno, siamo uomini politici e di amministratori ve ne sono molto pochi qui. Taccio perché non voglio toccare i membri della Giunta.

PRESIDENTE: Sentito il parere dei capigruppo nelle dichiarazioni di voto, credo che si possa procedere alla votazione sul testo conosciuto, che ripeto: « *Si propone che le interrogazioni siano trattate, d'ora innanzi, dopo esaurito l'ordine del giorno della seduta ordinaria del Consiglio regionale* ». Chi è d'accordo con questa proposta, è pregato di alzare la mano. Controprova, chi non è d'accordo è pregato di alzare la mano. Gli astenuti sono pregati di annunciarsi.

32 favorevoli, 6 astenuti.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Posso fare una richiesta? Desidero che il signor Presidente richiami l'attenzione dei consiglieri che hanno votato in favore all'obbligo che hanno di trattarsi nell'aula per le discussioni.

PRESIDENTE: Faccio mia la proposta del consigliere Cristoforetti perché è giusto che alle votazioni si arrivi con un numero di consiglieri pari a quello con cui la discussione si è iniziata. **Passiamo all'Ordine del giorno: «Norme di attuazione».** Prego i consiglieri che vogliono prendere la parola di comunicarlo per iscritto.

UNTERRICHTER (D.C.): Ritengo opportuno ricapitolare brevemente la storia delle nostre Norme di attuazione. Nel dicembre è arrivato a Trento il primo schema di Norme di attuazione, sul quale il Consiglio regionale si è già espresso. Lo schema di Norme di attuazione, corretto secondo i desideri del Consi-

glio regionale, è stato riportato a Roma, e Roma lo ha fatto esaminare dai funzionari dei singoli dicasteri. A conclusione di questo esame è stato rielaborato un nuovo testo, che non comprende tutta la materia del primo testo, ma sorvola sul titolo che si riferisce alle finanze, titolo 6 e titolo 7, del demanio, e patrimonio e finanze della Regione. In seguito per esaminare questo schema è stata convocata a Roma una commissione, sotto la presidenza del vice-Presidente Piccioni, e presenti tutti i funzionari dei vari dicasteri incaricati dello studio delle nostre Norme di attuazione. A quella seduta sono stati incaricati di partecipare i rappresentanti del Consiglio regionale e Giunta regionale. In quella seduta ho fatto presente tre postulati del Consiglio regionale: primo, che le Norme di attuazione rispettino integralmente lo Statuto ossia che siano Norme di attuazione dello Statuto e non nuove Norme che regolino la nostra autonomia; secondo, che la redazione di queste norme avvenga in modo chiaro ed inequivocabile in modo da evitare per il futuro discussioni sulla loro interpretazione; terzo, che queste norme vengano emanate rapidamente, in modo che la Regione possa iniziare il suo cammino. Alla fine della discussione il vice-Presidente ha dato precisa assicurazione ed anche disposizioni ai funzionari presenti perché accolgano questi tre postulati del Consiglio regionale, ed ha fatto presente al Presidente del Consiglio che se è vero che in caso di non accoglimento delle nostre richieste fondamentali, ossia nel caso che lo Statuto non venga modificato, è possibile il ricorso alla Corte costituzionale, è altrettanto legittimo il desiderio della Regione di aver diritto a questo ricorso, se si rende necessario. Quindi Piccioni ha detto che se ci saranno delle difficoltà, si chiedi pure l'intervento degli uomini che stanno al Governo, perché essi diano direttive ai

funzionari che devono redigere le Norme. Allo scopo di rendere più rapida l'elaborazione delle Norme definitive, è stata affermata l'opportunità di discutere dicastero per dicastero i vari articoli delle norme, ed a queste discussioni dovrebbero intervenire i rappresentanti del dicastero, i rappresentanti ufficiali della Regione e i parlamentari della Regione. C'è stato anche dato un elenco dei funzionari non ministeriali da consultare ed i nostri parlamentari hanno subito preso contatto con essi, particolarmente con quello del Ministero dell'agricoltura. Le Norme di attuazione inserite nel nuovo testo sono state date in copia ai signori consiglieri che fanno parte della commissione per le Norme di attuazione e dai capigruppo. La Commissione, pur ritenendo di dover rimanere ferma sui postulati esposti a commento del primo testo, ha ravvisato l'opportunità di discutere ed esaminare esattamente il contenuto del nuovo testo, per essere preparata alla discussione e poter dare tutti gli opportuni suggerimenti a chi rappresenta la Regione ed ai nostri parlamentari che parteciperanno a questa discussione. Da un esame rapido del contenuto, in Commissione abbiamo tratta questa conclusione. Anzitutto il nuovo testo ha accolto in misura minima le osservazioni fatte al primo testo, misura minima nel senso che i capitoli di maggior importanza non sono stati modificati. Sono state inserite certe correzioni, certi elementi aggiuntivi in materia scolastica e in qualche altra materia, però in quelle materie dove c'è un maggior riflesso economico e precisamente a riguardo dell'industria idroelettrica e dei trasporti e comunicazioni, non è stato tenuto conto per niente dei nostri suggerimenti; anzi si è aggiunto in questa materia qualche nuovo articolo che parla delle miniere e cave, ignorando completamente che le miniere e cave sono sottoposte all'articolo 4 del nostro Statuto e costituiscono

materia primaria di decisione del nostro Consiglio. E' inutile che entriamo qui nell'esame dei singoli capitoli, però dal Consiglio sarebbe bene che partisse un voto chiaro che accompagnasse quelli che andranno a discutere il nostro Statuto a Roma, in modo che chi a Roma si troverà a discutere questioni di tanta responsabilità, sappia di avere dietro di sé la maggioranza, o possibilmente, la totalità dei consiglieri regionali.

AMONN (S.V.P.): Mi associo alle parole del consigliere Unterrichter, presidente della Commissione per le Norme di attuazione. Effettivamente nel formulare il secondo testo, questo nuovo testo che ci è stato presentato, non è stato preso quasi per niente in considerazione quello che la Commissione aveva proposto allora e che era stato unanimemente accettato dal Consiglio regionale. Noi qui possiamo solo ripetere quello che abbiamo già detto diverse volte, che le Norme di attuazione devono essere effettivamente Norme di attuazione e che non possono cambiare, limitare, o in qualche cosa addirittura annullare i diritti che ci derivano dallo Statuto speciale. Noi siamo d'accordo con la proposta che ha fatto Unterrichter di trattare con i Ministeri, ed anche con la forma che è stata proposta da lui, cioè che un designato o designati dalla Regione, insieme con i Parlamentari, trattino la questione con i diversi dicasteri a Roma. Vorrei qui accennare al fatto che lo Statuto speciale stesso è il risultato di un compromesso, derivante da reciproca comprensione e in un suo discorso, il Presidente De Gasperi lo ha qualificato come il superlativo del buon senso. Noi lo abbiamo accettato pur sacrificando molti dei nostri desideri, appunto per il fatto che eravamo convinti, ed anche oggi abbiamo la stessa speranza, che questo Statuto e le sue Norme di at-

tuazione ci permettano l'avvenire migliore possibile nelle presenti circostanze. Non si deve dimenticare che lo Statuto speciale che è il frutto di un grande e lungo lavoro, è la base della nostra reciproca collaborazione. Se cadesse questa base vi sarebbero naturalmente delle conseguenze molto spiacevoli nel campo politico per tutta la Regione. Noi siamo sempre disposti a trattare, come ho detto prima, ma dobbiamo pretendere che le Norme di attuazione rimangano interamente Norme di attuazione e non siano qualche cosa d'altro. Noi non potremmo accettare Norme di attuazione che violassero lo Statuto speciale. Spero naturalmente che se alla fine delle trattative non si potesse arrivare ad un risultato positivo, si avrà sempre la possibilità di rivolgersi a suo tempo alla Corte Costituzionale, che dovrebbe decidere in merito. Ma speriamo che questi passi non siano necessari e che lo Stato ed i suoi organi abbiano il necessario buon senso e la lealtà di fare in modo che tutti siano accontentati, perché sono convinto che facendo così non si lavora solo nell'interesse nostro, nell'interesse della nostra Provincia e Regione, ma in prima linea per il bene e l'interesse dello Stato stesso.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Che il Consiglio regionale esprima decisamente l'intenzione di non ammettere che le Norme di attuazione non si spostino, nella loro sostanza, in nulla da quelle che sono le facoltà e le attribuzioni che la legge costituzionale ha ormai dato alla Regione, è di evidente utilità. Questa affermazione di principio serve a mettere molto in chiaro la posizione della Regione nei confronti dello Stato. Quindi sono perfettamente d'accordo che da questa seduta scaturisca una mozione in tale senso, e tanto meglio se sarà presentato un testo preciso sul quale dovremo votare. Trovo però necessario

due cose: anzitutto, per obiettività, determinare l'esatta natura di quello che è stato chiamato oggi uno schema di proposte, cioè del secondo degli schemi; e poi concordare insieme in modo chiaro e preciso il metodo per la ulteriore trattazione presso i dicasteri centrali di questo così importante argomento. Quel secondo schema che è stato chiamato schema di proposte, non è tale. Dopo il primo contatto del Presidente della Commissione per le Norme di attuazione, a Roma, con la Commissione governativa, avevo proposto che l'ulteriore trattazione di questa materia venisse fatta separatamente, dicastero per dicastero, perciò chiedemmo che venissero delegati singoli funzionari competenti nelle varie materie per condurre con essi queste trattative. Quando andai una seconda volta a Roma, dopo l'intervento del Presidente della Commissione per le Norme di attuazione, a chiedere che si inizino questi contatti diretti con i singoli funzionari dei dicasteri, mi si rispose che alcuni di essi, avendo già visto il Presidente della Commissione che aveva portato le nostre osservazioni e avendo constatato che vi erano anche altre situazioni da chiarire, avevano presentato già le loro osservazioni, che sono ora nel fascicolo. Ho subito chiesto che me le dessero perché volevo portarle su a Trento, in modo che coloro che dovranno andare a Roma a trattare sappiano già qual'è il punto di vista dei funzionari ministeriali. Ma risposero di sì, che me le avrebbero date, ma uno degli Uffici legali competenti mi disse che alcuni dicasteri (interni, finanze, tesoro) non hanno ancora fatto le loro osservazioni e quindi delle osservazioni già pervenute è stato fatto uno stralcio e sono state mandate a me subito. Io ho pensato utile di passarle subito alla Commissione perché ne prenda visione e faccia le ulteriori osservazioni per la trattazione della materia; non è quindi

esatto definire quel lavoro come una proposta ufficiale che ci sia pervenuta, perchè non è stata presentata ufficialmente; è solo la raccolta delle osservazioni di funzionari di alcuni dicasteri; mancano poi quelli principali. Non vi immaginerete che da quello schema rimangono escluse le materie finanze, sorveglianza ai comuni, ecc.: esse non sono trattate perché i funzionari designati non hanno ancora elaborato le relative norme ed osservazioni. Il dire questo sulla natura di quel documento, modifica l'opportunità di un pronunciamento energico nel senso già proposto dal Presidente della Commissione. Per quanto riguarda il metodo per le trattative ulteriori è necessario che la discussione venga condotta dicastero per dicastero. Mi consta per esempio, che nei confronti del dicastero dell'agricoltura tutte le questioni si sono ormai ridotte al cercare una formulazione sintetica che sia di piena soddisfazione per tutti. Vi dicevo che bisogna trovare un metodo pratico per queste trattative perché, credete, per condurle bisognerebbe prendere domicilio a Roma. Si va e si ha un colloquio; bisognerebbe che a quel colloquio necessariamente ne seguissero quattro o cinque, ma non si trova il funzionario A o B a disposizione e i giorni saltano e le cose diventano complesse. Io dico, incarichiamo le nostre deputazioni, diamo alle deputazioni del Trentino e Alto Adige tutte le nostre osservazioni, completiamole sulla base delle ultime osservazioni ricevute, rispettivamente sulla base di altri suggerimenti che possono venire dall'esperienza di questi mesi. Vedrete che quelle tali Norme, così come saranno non saranno complete; ma volendole completare tra pochi mesi saranno di cento articoli, se le facessimo il prossimo anno saranno di duecento. Infatti la vita pratica mette ogni giorno in evidenza situazioni che lo Statuto non ha previsto e che vanno risolte. Deleghiamo

quindi una deputazione, specifichiamo il suo mandato; la commissione deleghi una sua persona che se vuole sarà presente permanentemente presso tutti i Ministeri e poi portiamo il lavoro, alla conclusione Ministero per Ministero. Se non facciamo così, credo che su questo veramente difficile argomento ci troveremo a parlare ancora chissà quante volte. Voi avete sentito dalla relazione che ha fatto il Presidente del Consiglio che la Valle d'Aosta ha avuto le sue Norme nel dicembre 1947, quando era in vita da due anni. Avrete visto che nel Consiglio dei Ministri di questa settimana sono andate in discussione le Norme per la Sicilia. Avete visto che in un Consiglio dei Ministri di un mese fa sono andate in discussione le Norme di attuazione per la Sardegna. L'opera della Commissione sarà utile se continuerà a mantenersi viva per concretare specificatamente ogni singola materia, ogni singolo articolo, se vedrà di approfondire quelle che sono le proposte ed i postulati. Perché guardate che molta materia non è né in contrasto né in accordo con lo Statuto, ma semplicemente non è prevista dallo Statuto e che molte situazioni non sono state previste dalle Norme dello Statuto, che sono norme molto generiche. Per questo ripeto che anche l'attività minuziosa è utile, per questo credo che la Commissione risponda veramente ad una esigenza di primo ordine se continuerà a studiare a prendere le necessarie informazioni da coloro che hanno contatti laggiù, e se magari delegherà un membro ad essere sempre presso le varie commissioni, e se attuerà i propositi espressi nella dichiarazione ufficiale fatti in quella seduta in cui il Consiglio regionale e la Commissione sono stati rappresentati appunto dall'ingegner Unterrichter, la dichiarazione ufficiale in cui è detto che non si deve assolutamente spostarsi da quello che è lo Statuto, il quale per

noi deve essere una garanzia e una prova che raggiungeremo almeno in gran parte la nostra meta. Vi dico un'altra considerazione pratica. Appunto per l'impossibilità in cui si sono trovati i legislatori della legge costituzionale, di prevedere tutte le situazioni, può darsi che ci siano delle situazioni nelle quali non sia possibile trovare l'accordo oggi. In questa deprecata ipotesi il mio suggerimento personale è di permettere in ogni caso che le Norme di attuazione escano; quando saremo arrivati alla costituzione di una linea rigida da parte nostra e da parte loro, lasciamo che le Norme di attuazione escano, perché se saranno utili per l'80%, su quell'altro 20% avremo aperta la via al giudizio della Corte Costituzionale. Meglio se l'accordo verrà raggiunto al 100%, ma eventualmente per ragioni pratiche è accettabile anche meno di questo, ma più presto che sia possibile.

SCOTONI (P.C.I.): Il Presidente della Giunta ha indicato la linea di condotta che egli crede più opportuna. Vorrei però a questi suoi suggerimenti fare alcune osservazioni. Intanto credo anch'io che questo schema di Norme di attuazione (ho trovato qui scritto « nuovo testo » e ho pensato che lo sia, ma mi lamento che sia stato scritto « nuovo testo » se non lo era) è logico non abbia la fisionomia dell'ufficialità, perché il Governo non è tenuto per nulla a chiedere la nostra opinione. Ha trovato e cercato contatti e pareri, ha fatto certamente una cosa utile, ma non sarebbe tenuto a chiedere il nostro parere. Ed era logico che lo Statuto speciale non prevedesse questa possibilità di chiedere il nostro parere perché forse il Governo si augurava che le Norme di attuazione venissero quando il Consiglio non era ancora eletto; perciò anche se domani quegli

articoli verranno elaborati non solo da funzionari ma anche da quella tale Commissione di cui è stato parlato, saranno sempre norme ufficiose e mai ufficiali, perché sarà ben difficile che il Governo chieda esplicitamente al Consiglio regionale la sua opinione, i suoi desideri in materia. L'argomento perciò non ha grande importanza; è importante a mio avviso questo: che il Governo dimostri il desiderio di non limitare quello che è stato concesso al Trentino - Alto Adige. Di fronte a questo pericolo il Presidente della Giunta suggerisce di trattare con i singoli Ministeri e singoli funzionari. Posso concordare con lui fino ad un certo punto. Posso concordare che la trattazione sarà utile quando si tratta di fare articoli in materia non previste dallo Statuto, poiché come il Presidente ha accennato, ne esistono alcuni casi, o quando si tratta di cercare una formula pratica per risolvere determinati problemi che non investono l'autonomia o il contenuto dell'autonomia, ma solo la sua funzionalità. Non sono d'accordo di trattare su quel punto cardine, saltato il quale tutta l'autonomia si ridurrebbe praticamente a ben poco. Perciò bisogna cercare di trattare sulle parti che ho già definite, ma non scendere nemmeno in discussione nelle altre parti. Ma come si può conciliare questo punto di vista con il discutere con i singoli funzionari? Discutiamo con loro gli argomenti pratici ma se vogliamo che lo Statuto sia rispettato perfettamente come credo che tutti noi desideriamo, allora bisogna andare più in alto, per impedire che funzionari troppo solerti lo interpretino a loro particolare maniera, per richiamare sempre il rispetto dello Statuto di autonomia, anche se voglio augurarmi che nessuno abbia avuto aperta intenzione di violarlo; bisogna in poche parole impedire che i funzionari ministeriali facciano quest'opera. Ammet-

tendo questo, credo che sia accettabile la proposta del Presidente della Giunta di trattare alcune questioni con i funzionari inferiori.

TOMA (IND.): Ho sentito con viva soddisfazione la dichiarazione del Presidente della Giunta. Per quanto concerne queste proposte del nuovo testo, i compiti della Commissione sono stati pochi e precisi, cioè vedere la differenza sostanziale che vi è fra il primo schema, approvato da noi in lunghissime sedute, e il secondo, quello delle proposte inviate. Abbiamo visto subito che all'infuori di qualche parte considerata, in sostanza, di scarso valore, nella massima parte si tratta di materia nuova che non abbiamo avuto neppure la possibilità di esaminare profondamente, oppure che si tratta di nuove proposte che trattano la materia addirittura ex-novo. Per quanto riguarda il Ministero dell'agricoltura, vi sono dei punti che devono essere ancora chiariti perché nello stesso Statuto di autonomia è fatta un po' di confusione in materia, in quanto che di alcune questioni diverse è stata fatta una materia unica e così è stata confusa con le questioni di agricoltura quella del Magistrato delle acque. Abbiamo tutto l'interesse di chiarire questi punti sostanziali perché si tratta di leggi che noi dobbiamo applicare e che prevedono contributi da parte dello Stato, abbiamo tutto l'interesse di mettere in chiaro le competenze dei vari uffici e dei dicasteri e le nostre mansioni di carattere regionale. D'altra parte vi è anche questo punto su cui mi permetto di richiamare l'attenzione del Presidente della Giunta, cioè direi che anche un rappresentante della Regione entri a far parte del Consiglio Superiore dell'agricoltura, che tuttora non è stato costituito, perché comunque è sempre bene che un rappresentante della Regione, almeno quando si tratta di materie di carattere economico e

agrario che interessano la provincia di Trento e di Bolzano, vi sia anche a rappresentare la nostra Regione in seno ai dicasteri per l'esame di proposte che dovessero essere fatte per quanto concerne l'applicazione di leggi particolari o quando fossero previsti contributi da parte dello Stato. Fatto questo penso che è bene attendere che da parte dei dicasteri competenti ci vengano inviate nuove proposte per tutte le altre materie che per adesso non sono state ancora mandate. Ma penso che nella deputazione, da scegliere per le discussioni con i vari dicasteri, devono entrare delle persone che abbiano una certa affinità di professione colle materie trattate e una certa competenza, perché si tratta di entrare in materie molto delicate che non investono solo il lato giuridico ma toccano anche e soprattutto il lato economico. Quindi farò questa raccomandazione, che nella costituzione delle deputazioni vengano scelti fra i consiglieri persone che abbiano particolari interessi ed affinità per professione a trattare con i vari dicasteri competenti.

BENEDIKTER (S.V.P.): Il Presidente della Giunta regionale ci ha proposto la via da seguire nella elaborazione delle Norme di attuazione, nel senso di trattare i particolari tecnici con i singoli ministeri e quindi trattare il complesso delle norme, e discuterle con il Governo. Inoltre ci ha consigliato di concludere su tutte le materie sulle quali si può concludere e di lasciare in sospeso le altre materie sulle quali non è possibile arrivare così presto ad una soluzione. Vorrei semplicemente osservare che esistono alcune materie sulle quali è difficile arrivare ad ogni costo ad una soluzione nel senso voluto dallo Statuto; porto come esempio la materia ricorsi in materia commerciale. La Giunta provinciale di Bolzano, e credo anche quella di Trento, hanno deciso

questi ricorsi in materia di commercio stabile ed ambulante sin dall'inizio delle loro riunioni. Successivamente una lettera del Commissario del Governo è venuta ad interrompere questa attività che sembrava un'attività normale della Giunta, perchè rientra nelle competenze della Giunta in base all'articolo 48 dello Statuto. Intanto questa attività della Giunta, cioè la decisione di questi ricorsi, è rimasta sospesa, e i ricorsi si sono accumulati e continuano ad accumularsi, con grave danno dell'economia privata e pubblica. Volevo semplicemente additare questa materia specifica, per sottolineare che esistono alcuni punti su cui non si può procrastinare o sospendere una decisione e volevo anche sottolineare il fatto che dove prima ha deciso la Giunta in base ad un disposto dello Statuto che sembra chiarissimo, non si può più recedere e demandarlo ad un altro organo.

BALISTA: (D.C.): Non ho capito l'articolo.

BENEDIKTER (S.V.P.): 48, comma 3 e 5.

CAPRONI (P.P.T.T.): Le parole sono tutte belle, ma io sono un po' indietro, preferisco i fatti. Il consigliere Unterrichter un momento fa ci ha riferito che il vice-Presidente del Consiglio ha dato precise assicurazioni e disposizioni ai competenti dicasteri in modo da rendere le Norme di attuazione rispondenti ai fini dello Statuto per non dover incorrere in false interpretazioni e per ottenere la necessaria ed indispensabile rapidità. Tengo a rilevare che, nella seduta della competente Commissione dei capigruppo del 30 maggio, io per conto del mio partito, ho dichiarato che mi ritiravo da quella seduta, e in una seduta successiva ho dichiarato che mi ritiravo da tutta la trattazione delle Norme di attuazione. E questo

l'ho fatto perchè questo schema di norme, anche se gli schemi sono tutti abbozzi non ufficiali, costituisce il primo atto di obbedienza che i competenti dicasteri hanno dimostrato di avere dato alle disposizioni dell'onorevole Piccioni. Vorrei ora che chi si reca a Roma per trattare questa spinosa questione, vedrete che sarà molto spinosa, delle Norme di attuazione, e guardate che in questo momento intendo di non considerare questo schema di Norme che ho qui nelle mani, e parlo come se esso non esistesse, perché per me questo non esiste e mi rifaccio alla primitiva decisione unanime di questo Consiglio; vorrei dunque che chi si reca a Roma per trattare queste norme volesse pregare le competenti autorità governative, e per autorità governative intendo gli organi politici responsabili del governo e non gli amministratori, di dare una assicurazione formale per lo meno sul quando andremo in fase di discussione. Perché credete, amici, la Regione non ha denari da spendere in viaggi di andirivieni da Roma e i singoli assessori e membri della Commissione che si recano a trattare questa materia non hanno molto tempo da convertire inutilmente in colloqui a Roma. Io vorrei avere questa precisazione, e questo costituirebbe già un primo motivo di tranquillità e potrebbe forse portare ad uno stato di distensione nei turbati rapporti, almeno per quanto riguarda il nostro partito, fra la Regione e il centro. Ma senza queste assicurazioni, signori, noi faremo molti viaggi, molte discussioni, e poi dovremo ricorrere ad un organo che si chiama Corte Costituzionale, che non esiste ancora, e le Norme di attuazione saranno sempre al di là da venire. E' solo per un motivo di chiarezza e non per altro che prendo posizione in questo senso, e che ritengo mio dovere renderlo noto al Consiglio e al pubblico.

DEFANT (A.S.A.R.): Ho sentito con piacere le dichiarazioni del Presidente della Giunta, ma non posso condividere l'accento fatto alla burocrazia centrale. Perché se noi consideriamo che il Consiglio approvò gli emendamenti il giorno 17 marzo 1949, e che i competenti dicasteri inviarono le controproposte il 5 di giugno, dopo circa 70 giorni, devo dire che il lasso di tempo corso fra l'approvazione di questo Consiglio e la restituzione delle nostre prime proposte, è troppo grande! Guardate che questo nuovo testo è nuovo solo per le disposizioni riguardanti certi assessorati, mentre è vecchio per il resto, e che su 84 articoli ne contiene 12 di nuova formulazione, mentre gli altri sono presi di peso dal vecchio testo e riportati in quest'altro; ora mi domando: che cosa ha fatto la burocrazia centrale in questi 70 giorni? Ha copiato i vecchi articoli per mandarli qui; ma di quali discussioni c'era bisogno per fare questa cosa? D'altra parte in quale modo e in quale misura ha tenuto conto delle deliberazioni del Consiglio regionale anche se a Roma non sono obbligati a tenerne conto? Ma se non sono obbligati a tenere conto delle deliberazioni del Consiglio regionale, gli organi centrali sono obbligati a tenere conto della legge costituzionale, la quale ha approvato l'applicazione dello Statuto speciale, anche in virtù del titolo quinto della Costituzione. Tutta la mentalità della burocrazia si rivela in quell'articolo 17 che dà disposizioni nel campo delle miniere. L'articolo 17 dice: « *La facoltà della Regione di emanare norme giuridiche nella materia mineraria non si riferisce alle miniere riconosciute di interesse non esclusivamente regionale.* »

Il riconoscimento dell'importanza del giacimento agli effetti del comma precedente è fatto con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per l'industria

e commercio, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, sentito il Consiglio regionale ed il Consiglio superiore delle miniere ».

Sento qui riemergere il vecchio sistema amministrativo, per il quale per riconoscere l'importanza di un giacimento ci vuole il decreto del Presidente della Repubblica, proposto dal Ministero dell'industria e commercio, e la deliberazione del Consiglio dei ministri e il parere del Consiglio Superiore delle miniere, dove un tecnico dovrebbe bastare. Con questa mentalità sono svolte le nuove proposte che non sono che vecchie proposte rielaborate. Di questo passo neanche nel 2000 avremo le Norme di attuazione! Noi cozziamo contro una mentalità che è antitetica a quella che ha varato l'istituto della Regione. Perciò prego che la Commissione che sarà prossimamente inviata a Roma per trattare questa questione, sia preliminarmente composta dai rappresentanti dei Partiti al Governo, affinché si assumano in pieno ogni responsabilità e che di questa Commissione facciano parte esperti, ma che ne facciano parte anche i membri delle minoranze politiche e minoranze etniche, perché devono andare giù come pungolo; perché non basta solo trattare le questioni tecniche, ma bisogna anche affrettare la conclusione. Altrimenti l'autonomia si risolverà in una negazione così come si sono risolte molte e molte altre cose per il passato.

SALVETTI (P.S.I.): Intervengo come membro della Commissione delle Norme di attuazione. Il resoconto fatto dall'ingegner Unterrichter corrisponde allo spirito del nostro lavoro. Ho sentito la relazione del Presidente della Giunta e mi dispiace dissentire, non da quelle considerazioni e da quei suggerimenti, ma dallo spirito che emana da tutto l'intervento del nostro Presidente della Giunta. Non ri-

farò quelle osservazioni che sono state fatte da chi mi ha preceduto, e specialmente da Defant. Però mi rifiuto di credere che il Governo abbia bisogno della burocrazie per capire che ci sono degli argomenti che esigono dei competenti per la formulazione; io credo che basti anche un minimo di intelligenza politica per fiutare là dove si nasconde la frode e dove c'è il diritto. Accenno ad un altro fatto.

Lo Statuto parla di impianti idroelettrici, e noi abbiamo affermato che le concessioni provvisorie non si devono intendere come vellevoli a dare un titolo nelle concessioni definitive, e il Consiglio ha ritenuto tale dato di valore fondamentale; ma quando noi vediamo ancora confermare in questo schema ufficioso la teoria avversa, per cui la concessione provvisoria fa testo come se fosse concessione definitiva, quando vediamo questo, non occorre che vengano affatto delle menti superiori a dirci che qui è evidente che si gioca su una cosa molto concreta, che per noi vuol dire centinaia di milioni annui. Quando loro continuano ad insistere che l'interpretazione è quell'altra, allora noi diciamo che non solo non è materia opinabile, ma è anche materia che va intesa secondo determinate premesse. Fosse anche materia opinabile, qui dissento dal Presidente della Giunta, in questo momento in cui sappiamo cosa avviene in sede ufficiale contro il principio regionalistico, quando sentiamo che interi raggruppamenti sono sorti per intensificare la campagna contro la Regione, quando sentiamo che non più tardi di ieri un luminare del Parlamento sosteneva che noi dobbiamo ridurre la nostra autonomia in pillole. Quando ascoltiamo queste affermazioni, dico che siamo davanti a manovre di natura politica. Lo Statuto nostro è indubbiamente il frutto di un compromesso, come ha detto Amonn, un compromesso che veniva da una volontà di accordo, ma

nell'accordo non si può scendere al di sotto di un certo limite, oltre il quale sarebbe un ricadere su se stessi. Perciò sono dell'opinione, che pur accettando la tesi che si debba andare a parlare di argomenti tecnici là dove ci sono i tecnici, per la parte politica io dico che il problema va anche ripreso e portato in sede politica e messo davanti a coloro che hanno la responsabilità di Governo. Il Governo in questo caso è l'unico autorizzato a decidere e io penso che la tesi di scaricare il lavoro sulla burocrazia è una comoda formula del continuo processo involutivo e credo che possa valere fino ad un certo punto perché quando esiste un Governo che ha piena coscienza e tutte le possibilità di azione, anche la burocrazia deve seguirne la volontà, se il potere le dà delle precise direttive. Si parla qui di ricorso alla Corte Costituzionale, e indubbiamente questo è il mezzo più idoneo che ci sia, perché altrimenti non avremmo altra forma che il sabotaggio e le dimostrazioni in piazza, movimenti che non sono nel nostro programma. Ma in queste questioni autonomistiche esistono due lati: un lato strettamente giuridico ed uno spirituale. Della applicabilità di queste Norme di attuazione abbiamo visto un esempio proprio nella precedente seduta del Consiglio, (mi permetto richiamare la questione della applicabilità dell'articolo 93) abbiamo visto cioè uomini di legge con le stesse argomentazioni legali, difendere la tesi che l'articolo non era applicabile. Vuol dire che tali questioni affidate a uomini di legge, in fin dei conti sono materia quanto mai fluida. Tuttavia penso che lo Statuto è quello che è, e siccome la lingua italiana ha un senso unico per tutti gli italiani che non vogliono avere sottintesi, c'è una doppia procedura: una è quella di precisare, e qui non è stato detto, e non so se era stato convenuto in mia assenza, quale sia l'interpretazione letterale dello Statuto in

modo da poter poi eventualmente dire: badate che questa definizione delle norme di applicazione viola la lettera dello Statuto speciale. Qualche cosa potremo fare noi con il nostro buon senso, ma è chiaro che ci vogliono qui uomini nutritissimi di termini giuridici. Ricorrere a questa forma, e avere almeno un apporto a nostro vantaggio per sapere quando c'è una violazione e quando lo Statuto non è violato: questo sarebbe sempre elemento utile quando dovremmo ricorrere alla Corte Costituzionale. Ma al di sopra di questa interpretazione giuridica, io dico che c'è un problema di natura politica e che bisogna che il Governo in questo momento si assuma la sua responsabilità. Qui c'è un testo di legge, ma c'è anche un'esigenza e promesse concrete di venire incontro e di non menomare quelle che sono le aspettative del popolo nostro e le esigenze e le norme del nostro Statuto. Su questo coincido con il parere di altri, che bisogna fare tutte e due le strade; andare in sede tecnica, parlare chiaro, meglio se confortati da un parere di luminari del diritto e anche andare in sede politica e dire che noi trentini intendiamo che il nostro Statuto deve essere osservato e che gli articoli, A, B, C, D, dicono così e così, e che noi vogliamo poterli osservare: sentiremo cosa ne dicono gli altri uomini politici e i tecnici. Perché né la lettera vuole essere violata, né lo spirito, e voi sapete che lo spirito è una cosa dilatabile ed astratta. Ma in caso di violazione di competenti Ministri e Direttori assistiti dai tecnici, potremo sempre dire: questa vostra proposta o controproposta urta secondo noi, contro quel tale principio, quella tale tesi, quella tale affermazione. Allora vedremo chi ha ragione: se hanno ragione i cosiddetti burocrati che attraverso le loro formulazioni vengono a ridurre allo scheletro il nostro Statuto speciale o se avranno ragione le esigenze politiche di

osservarlo. Io dico che la Regione è stata istituita e non può essere delusa per gli interessi dei trentini e degli altoatesini, ma che nemmeno può essere delusa dagli interessi dello Stato italiano.

PRESIDENTE: Se nessuno prende la parola sull'argomento passa a votazione dell'ordine del giorno relativo alle Norme di attuazione.

SALVETTI (P.S.I.): Sposta la questione senza risolverla.

PRESIDENTE: Ferma la proposta fatta e già accolta dal Consiglio.

SALVETTI (P.S.I.): Sì, questa è la parte che manca.

PRESIDENTE: Prego di formulare una più completa stesura dell'ordine del giorno.

CAPRONI (P.P.T.T.): Vorrei un chiarimento: per proposta fatta si intende quella già votata unanimemente dal Consiglio o quella fatta ultimamente? Il Consiglio ha già espresso un voto su questo argomento.

PRESIDENTE: Si rimanda la discussione di questo oggetto al termine della seduta. *Passiamo al prossimo punto dell'ordine del giorno.* L'assessore Rosa ha la parola sulla sua relazione.

ROSA (Assessore agli affari sociali - D.C.): La mia relazione porta la data del 20 maggio ed in quel tempo è stata diramata. Da quel giorno ha perduto un po' della sua attualità, perché molti problemi che sembravano impellenti non lo sono più, o sono stati risolti. Qualche altro si è presentato alla ribal-

ta con carattere di urgenza; io ho avuto qualche successo, ho registrato qualche sconfitta e di una che mi cuoce molto mi è pervenuta notizia ieri. Comunque la rileggo.

Sunto della relazione dell'assessore Rosa:

(Emigrazione e disoccupazione, problemi ed attività, base della relazione dell'avvocato Rosa sull'attività sociale che egli ha fin qui esplicitato in seno alla Giunta e che intende più ampiamente svolgere non appena verranno emanate le Norme di attuazione dello Statuto speciale.

Giacché, per ora, all'attività sociale dell'Amministrazione regionale sono posti dei limiti, quali, o ne restringono esageratamente la competenza (per esempio: non sono considerate materia di competenza della Regione l'emigrazione, la sanità pubblica e l'igiene), o non determina con esauriente chiarezza fin dove possa spingersi l'azione della Giunta regionale: per esempio nel campo dei complessi problemi del lavoro, nel campo delicatissimo del riordinamento delle Casse di malattia, ecc. Ciò nonostante, l'assessore Rosa, a forza di prudenza e di buona volontà, è pur riuscito in questi mesi ad intraprendere delle iniziative utili ed a praticare degli altrettanti utili assaggi. Sono state da lui svolte pratiche per istituire corsi di riqualificazione per i falegnami (non è stato però possibile organizzare quelli per i meccanici), per provvedere alla sistemazione dei dipendenti degli enti locali e per risolvere il più spinoso problema della sistemazione dei dipendenti dagli studi professionali. In pro degli assicurati e degli enti assicuratori, specie delle Casse di malattia, l'assessore Rosa ha già istituito a Bolzano una Commissione per lo studio del progetto di unificazione dei contributi assicurativi e per l'estensione delle previdenze

sociali. Per l'assistenza in genere ha approntato un programma di massima allo scopo di creare un Centro regionale di servizio sociale, e di realizzare il progetto di Centri di protezione e di riabilitazione destinati agli uomini, e separatamente alle donne. Ma soprattutto, l'assessore Rosa ha voluto occuparsi del problema della disoccupazione, che è difatti il problema principale della nostra economia e della vita sociale della nostra regione. Molti sono purtroppo i disoccupati della provincia di Trento, meno quelli della provincia di Bolzano: anche a Bolzano, però, il problema potrebbe diventare rapidamente critico col flusso dei ripoianti che venissero senza prudenza immessi nella vita economica di quella provincia.

Ci sono risoluzioni parziali di questo gravissimo problema, ed alcune di esse sono già state tentate dall'Ente Regione: ottenere che aziende immobilizzate o funzionanti a scartamento ridotto vengano riattivate; vigilare che l'obbligo di assunzione di mano d'opera sia sempre scrupolosamente osservato dalle imprese; cercare di convogliare nelle correnti dei lavoratori occupati anche i contadini d'alta montagna, che versano in condizioni economiche spesso deplorabili. Si può dunque cercare — com'è intuitivo — di alleviare la piaga della disoccupazione, creando il lavoro.

Ma è inutile farsi, a questo riguardo, troppe illusioni: l'industria è troppo esigua nel nostro paese, e la possibilità di assorbimento di mano d'opera dell'agricoltura è sproporzionata al contingente di lavoratori che la regione può fornire. Ma, siccome i lavoratori ci sono, è necessario dar loro da lavorare per vivere. Neanche quando sarà stabilito ed attuato il piano organico dei lavori pubblici e della ricostruzione, neanche quando si sarà

in condizioni di attuare le imponenti iniziative idroelettriche e ferroviarie che sono allo studio, la piaga della disoccupazione potrà considerarsi sanata nel nostro paese.

La mano d'opera risulterà sempre esuberante rispetto alla richiesta e alla possibilità d'impiego.

È indispensabile quindi che fin d'ora si provveda ad organizzare l'emigrazione temporanea e permanente, anche se si sa benissimo che essa rappresenta una vendita di lavoro senza reddito integro: è una valvola di sicurezza, i cui vantaggi, se non sono perfetti, sono però indiscutibilmente positivi.

L'assessore Rosa si è prodigato a studiare e ad organizzare, fin d'ora, i piani dell'emigrazione: gli stessi suoi tentativi per istituire i corsi di riqualificazione degli operai, hanno, com'è facile intendere, stretta attinenza con questi piani. Ma egli ha anche provveduto dati statistici e informazioni, sulle possibilità di assorbimento dell'America latina, del Sud Africa, dell'Australia; ha conferito perfino a privati l'incarico di studiare le possibilità di collocamento di mano d'opera all'estero; si è tenuto in contatto con i parlamentari per stabilire in che limiti sia possibile partecipare alle correnti di emigrazione collettiva. I frutti della sua pratica non sono per il momento sensibili, ma è certo che essi dovranno presto risultare positivamente sulla bilancia dell'attività regionale. In questo settore, del resto, l'Ente Regione può, e quindi deve fare moltissimo. La sua azione diretta può essere preziosa).

(Applausi).

PRESIDENTE: Ringrazio l'Assessore per la relazione tenuta sull'attività del suo assessorato. Passo al **3° punto dell'Ordine del**

giorno: « Discussione sulla relazione dell'assessore Girardi ». Chi intende prendere la parola sulla relazione dell'assessore Girardi?

DEFANT (A.S.A.R.): Quello che a noi può interessare in questo momento, perché ha valore di attualità, sarebbe un cenno di delucidazione sull'applicazione degli accordi italo-austriaci per il commercio fra l'Alto Adige da una parte ed il Tirolo dall'altra. Pregherei l'assessore di voler darci un chiarimento piuttosto preciso e completo in modo anche da tranquillizzare certi aspetti che per molti interessati appaiono preoccupanti.

GIRARDI (Assessore all'industria e al commercio - D.C.): L'applicazione o meglio la attuazione del trattato preferenziale Trentino-Alto Adige - Tirolo-Voralberg ha avuto inizio non appena da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri ci è pervenuto il decreto di nomina della Commissione regionale Trentino-Alto Adige, composta del Presidente della Giunta regionale, dell'Assessore all'industria e commercio e dei Presidenti delle Camere di commercio di Trento e Bolzano. Ci siamo premurati di convocare immediatamente questa commissione per la determinazione delle prime norme per la sollecita messa in atto di questo importantissimo affare. Dopo queste riunioni, nelle quali si sono precisate le operazioni di massima, abbiamo immediatamente preso contatti con la similare commissione Tirolo-Voralberg, anzitutto con contatti di carattere tecnico, avvenuti ad Innsbruck, riunione in cui abbiamo esaminato l'aspetto procedurale della materia e abbiamo cominciato a mettere sul tappeto le nostre esigenze e a sentire le esigenze loro e cercare un accordo, una formula media che corrisponda allo spirito di ambedue. La commissione cioè, in perfetta buona fede,

ha voluto superare tutte le difficoltà perché effettivamente il trattato preferenziale per la nostra Regione e per il Tirolo-Voralberg un sistema, un mezzo economico di vantaggio negli scambi, da esso facilitati. Dopo questa consultazione di carattere tecnico abbiamo avuto una riunione plenaria della Commissione Trentino-Alto Adige e della Commissione Tirolo-Voralberg qui a Trento a cui parteciparono anche tecnici delle Camere di commercio di Trento e Bolzano. In questa riunione furono esaminate le conclusioni preliminari concordate a Innsbruck ed a risultato di questa riunione venne redatto un verbale. La conclusione principale è che alle Camere di commercio spetta valutare determinati aspetti per alcune voci tipo vino e frutta, che meritavano una attenzione e regolamentazione speciale. Si tratta di un compromesso raggiunto e se non sarà una codificazione definitiva, è per lo meno un tentativo di iniziare con buona volontà. Ammettiamo che non tutta la procedura formale è stata determinata e che vennero delegate in sostanza ad un successivo esame la soluzione di quelle difficoltà che indubbiamente nell'attuazione di un trattato a sfondo economico (clearing) devono sempre essere superate nel trattamento stesso. Il 13 giugno fu fissato come primo giorno utile per l'inizio formale degli scambi commerciali. La sostanza di questo accordo è la seguente. Il sistema di clearing è in lire; l'operatore economico trentino, altoatesino e austriaco valuterà in lire; il complesso delle voci previste nel trattato non è subordinato a nessuna limitazione, fatta eccezione della voce vino di cui dirò dopo. La libertà di scambio è immediata. Con il clearing, per l'operatore italiano l'aspetto si presenta relativamente facile; valutando in lire per i tedeschi l'operazione è più delicata dovendo tener conto che essi devono fatturare in lire e quindi secondo scambi che non per

tutte le merci possono essere uguali, perché abbiamo merci ricche e merci povere. In questo senso la Commissione austriaca ha chiesto ed ottenuto da parte della Commissione italiana di poter fissare il cambio per gruppi di merci, dando alle merci pregiate di più difficile collocabilità un cambio differente dal solito, in modo di garantire, attraverso questa specie di controllo, che tutte le voci possano trovare collocabilità e non solo quelle pregiate. In esito a questa richiesta e tenuto conto da parte della Commissione italiana che si trattava effettivamente di una preoccupazione fondata, si arrivò a questo accordo: la Commissione austriaca esaminerà immediatamente questi gruppi di merci e comunicherà alla Commissione italiana il cambio che verrà fissato per quelle determinate merci o per quelle determinate materie, in modo che le nostre due Camere di commercio possano immediatamente segnalare ai nostri operatori qual'è il cambio fissato per quei determinati gruppi di merci. Benché l'accordo non preveda sostanzialmente la fissazione di un cambio, questo accordo fa sì che in pratica l'operatore economico austriaco saprà a che cambio potrà commerciare, e rispettivamente esportare la sua merce. Per quanto riguarda l'aspetto valutario si tratta di un qualunque clearing. La Banca d'Italia che costituisce l'Ufficio Italiano Cambi ha preso accordi con la Banca Nazionale Austriaca. La applicazione dell'accordo dipende poi da una adeguata e regolata corrente di entrate ed uscite ed appunto per creare questa ci si è preoccupati di non tollerare inizialmente un immediato scambio maggiore in un verso che in un altro, per mettere poi un blocco sul conto per impossibilità di scambiare altre merci. Esempio, la questione del vino, per il quale abbiamo avuto discussioni sufficientemente ampie fra le due Camere di commercio e la Commissione austriaca

ca. Fino a 180 mila hl. va il valore consentito dal trattato. Su questi 180 hl. si è deliberato di aprire immediatamente possibilità di esportazione per 70 mila hl. a titolo sperimentale. Questo esperimento ha due finalità: primo, quello di distribuire i benefici che derivano da questo trattato commerciale in maniera sufficientemente equilibrata fra la produzione altoatesina e trentina; secondo, uno scopo tecnico che è quello di impedire che con la immediata esportazione di vino per tutti di 180 mila hl. dato che il vino è pronto, venga a formarsi un conto tale che gli esportatori da parte italiana rimangano creditori di una rilevante somma, che se non fosse immediatamente coperta da altrettante importazioni creerebbe difficoltà alla futura esportazione di frutta, che avremo sul tappeto da qui ad un mese. Per la voce vino sono liberi 70 mila esportabili per esperimento; dopo di questo mese, mediante accordo con la Commissione si stabilirono gli ulteriori sviluppi. Per la voce frutta, accettato il concetto della rapidità del funzionamento, abbiamo ridotto al minimo la formalità sia da parte della Commissione sia da parte della Camera di commercio sia da parte degli organi in modo da assicurare gli esportatori nostri e le case importatrici austriache di poter svelatamente far transitare i loro carichi da esportare. Nel complesso si tratta di un accordo provvisorio e l'esperienza indicherà quali mutamenti, modifiche, ampliamenti o restrizioni vi si dovranno apportare per arrivare ad una cosa desiderata anzi voluta da tutte due le parti, cioè a dimostrare maturità anche in campo economico, a far capire, vedere e toccare che abbiamo possibilità tali non solo da saper bene usare queste concessioni straordinarie, dateci da Roma, ma anche da poter ottenere a tempo debito l'ampliamento nelle sue voci e nella sua entità di questo trattato tra la Regione ed

il Tirolo-Voralberg. Le due Camere di commercio di Trento e Bolzano hanno iniziato la raccolta delle domande di esportazione. Le domande vengono raccolte e passate al giudizio della Camera di commercio e della Commissione, per il rilascio del certificato di origine. Da due o tre giorni è stata segnalata una certa difficoltà nel collocamento delle partite di ciliege, nel senso che mentre l'esportatore italiano ha già trovato un accordo con l'importatore austriaco, sul cambio fissato sembra esistano, per poca distanza, si parla di due punti, delle difficoltà da parte della Commissione austriaca per poter accettarla. Per eliminare anche questo la Camera di commercio a provato ad inviare a Innsbruck un tecnico, il quale è rientrato ieri, ed oggi dovrebbe dare relazione se si è raggiunto o meno questo accordo. In sostanza si tratta di questo: che c'è la possibilità di collocare queste partite di ciliege che non possono aspettare data l'urgenza di svolgere le operazioni. Se il tecnico, di cui francamente non ho in questo momento la relazione, non potesse assicurarci di aver raggiunto questo accordo, potremmo direttamente con l'intervento immediato da parte nostra presso la Commissione austriaca, far sì che l'accordo abbia la sua pratica attuazione, perché, mentre la merce è pronta non è possibile fermarci su una discussione per due punti. Ora, siccome questa questione non è stata ufficialmente proposta, dobbiamo, prima di poter assumere la posizione ufficiale, attendere che il tecnico ci dica esattamente qual'è la difficoltà sostanziale da superare. Ritengo che non sia la questione dei due punti sul cambio, che impedirà ai nostri esportatori, proprio sulla voce ciliege, di dare un'altra iniziativa allo scambio. Fin da ieri le Camere di commercio dicevano che giungevano regolarmente dagli interessati domande per operazioni sul conto del trattato preferenziale, questo

in termini generali. Se ora qualcuno intendesse scendere a casi tecnici particolari, sono a sua disposizione non solo qui, ma anche in ufficio. Avverto però che la esecuzione materiale del trattato è stata affidata, come si doveva giustamente fare, alle due Camere di commercio, che sono gli Enti ai quali l'operatore si rivolge per avere chiarimenti tecnici e che, nell'ambito di un accordo raggiunto in seno alla Commissione italo-austriaca, se sorgeranno difficoltà, nelle susseguenti riunioni, cercheranno di eliminarle. Ad ogni modo è certo che bisogna immediatamente dare il via agli scambi commerciali fra i due paesi.

DEFANT (A.S.A.R.): Va bene.

SCOTONI (P.C.I.): Avrei da fare alcune osservazioni sulla relazione del signor Assessore a proposito dei trasporti. Anzitutto devo fare questa osservazione di carattere generale e sarò molto sintetico. La relazione forse a motivo dello spazio di tempo intercorso, è un po' troppo succinta, perché se fosse svuotata dai dati tecnici, che potrebbero anche essere desunti in altra sede dai Consiglieri che volessero approfondire l'argomento, resterebbe poco. Inoltre volevo osservare che non è sufficiente fornire dei dati, perché questi dati devono essere a loro volta messi in relazione con altri dati. Solo così si può avere un'idea del problema. Vengo con un esempio: qui si dice che la tramvia Trento-Malè comprenderà un tratto di 4 km e un tratto di 67 km. Ora dirmi che ci sono questi 4 km. più 67 km. è poco. Perché non so ancora se sono sufficienti e se sono rispondenti ai bisogni e alle necessità di quella zona. Questo è quanto vorrei sentire, perché altrimenti, dirmi solo la lunghezza chilometrica senza metterla in relazione con la superficie e con gli abitanti della Regione è darmi

solo una parte di quanto avrei bisogno per poter fare un giudizio e fare eventualmente le mie osservazioni critiche. Inoltre sempre a proposito delle autolinee e servizi pubblici ecc. sarebbe forse stato bene dire lo stato di efficienza di questi mezzi, perché logicamente torno all'esempio di prima, quando si parla della Trento-Malè 50 km. sono molti sapendo come funziona questa ferrovia e quando si conoscono le condizioni del materiale rotabile che sono un fattore predominante della situazione economica della società. Anche qui trovo una lacuna della relazione. Questo per quanto riguarda il settore trasporti. Per quanto riguarda il turismo faccio qualche accenno, perché in certe parti della relazione non ho trovato nemmeno dati sufficienti per farmi un giudizio completo. A proposito delle piscine non vorrei che fosse messa nel computo anche quella di Trento sul cui funzionamento è meglio sorvolare. Invece mi risulta che nell'alta Val di Non un albergatore voleva costruire di propria iniziativa una piscina, ma ha trovato enormi difficoltà, per cui di iniziative del genere sarà difficile che se ne parli. Poi c'è la parte rifugi ed alberghi, e qui avrei voluto qualche cosa di più a proposito della SAT, la quale versa in condizioni molto difficoltose, tantoché, a quanto mi è stato riferito, avrebbe pensato da abbandonare o cedere i propri rifugi. Forse la Giunta stessa potrebbe svolgere qualche azione nei confronti degli amministratori comunali, che indirettamente ma sostanzialmente vengono a beneficiare dell'esistenza dei rifugi, inducendoli, se non a portare un aiuto, ad impedire almeno atti vandalici. Mi pare che anche qui le amministrazioni comunali dovrebbero essere interessate, perché anche questa cosa non può essere trascurata, se vogliamo che ogni forma di turismo possa fiorire. Per quanto riguarda il credito, ho da fare una domanda piuttosto che una

osservazione: Qual'è attualmente la situazione del piccolo proprietario fondiario? Si è sanata o è tornata ad avvicinarsi a quello che era lo stato grave di una volta? E su questa relazione avrei finito.

BENEDIKTER (S.V.P.): L'Assessore regionale al commercio ha accennato all'inizio della sua relazione all'entrata in vigore dell'accordo del maggio '49 sugli scambi della Regione Trentino-Alto Adige col Tirolo-Voralberg, ed ha dato relazione sul funzionamento della commissione istituita presso il Governo regionale secondo l'articolo 3 dell'accordo medesimo. Nella mia qualità di Assessore al commercio della Provincia di Bolzano, debbo portare davanti al Consiglio Regionale, in connessione con questa materia, delle osservazioni già fatte in sede di Consiglio regionale a Bolzano. Sabato scorso c'è stata un'interpellanza per sapere se la composizione della Commissione regionale e inoltre se le prime decisioni di questa Commissione rispondono agli interessi economici acquisiti dalla Provincia di Bolzano. È stato osservato che l'accordo internazionale fra l'Italia e l'Austria prevede uno scambio facilitato di prodotti e merci tipiche fra le due regioni; è stato osservato che questo accordo era stipulato in riconoscimento delle attive relazioni commerciali esistenti fra le due regioni che si trovano a nord e a sud del Brennero. È stato osservato che questo accordo deve servire a facilitare lo scambio di merci e dare incremento alle relazioni commerciali esistenti, acquisite anche storicamente. È stato osservato che la Provincia di Bolzano ha un interesse fortissimo per le relazioni commerciali riconosciute in questo accordo, che è a sua volta un'emanazione dell'accordo di Parigi, perchè la Provincia di Bolzano desidera essere proporzionalmente rappresentata nella Commissione, la quale, se-

condo il testo letterale dell'accordo, è destinata ad emanare direttive di massima, che a loro volta devono rappresentare un parere nei confronti della superiore autorità doganale. Siccome la Commissione regionale, della cui composizione ha riferito l'assessore Girardi, nella sua seduta ha deciso a maggioranza di introdurre il sistema della vidimazione e l'apposizione del visto ad ogni certificato di origine rilasciato dalle singole Camere di commercio, è stato osservato che questa apposizione del visto non risponde in nessuna maniera né alla lettera né allo spirito dell'accordo, in quanto che l'apposizione del visto non può in nessun caso rappresentare una direttiva di massima né rispondere ad una funzione consultiva. La Giunta provinciale di Bolzano a sua volta ha preso la decisione unanime di proporre alla Presidenza del Consiglio dei ministri, che ha nominato la Commissione, un allargamento della Commissione nel senso di includere un membro della Giunta provinciale di Bolzano e due esperti in materia di commercio con l'estero, uno designato dalla Camera di commercio di Bolzano, ed uno designato dalla Camera di commercio di Trento, nell'intento di garantire una certa pariteticità nella rappresentanza degli interessi economici delle due province. Non che si voglia negare ai due rappresentanti della Regione che siedono nella commissione la capacità di rappresentare e difendere gli interessi della Regione nel suo complesso, ma, trattandosi di interessi economici acquisiti dalle due Province, e forse anche di un'interpretazione degli interessi della Regione, interpretazione che può formare oggetto di discordia fra le due Province, su terreno economico, la Giunta provinciale di Bolzano ha ritenuto che la Commissione debba essere costituita con un criterio di maggiore rappresentanza qualificata e paritetica delle due Province.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Mi soffermo un poco sulla questione turismo, trattata nella relazione dell'assessore Girardi. Il turismo è la branca principale fra gli innumerevoli attributi del suo assessorato: ed infatti l'assessore Girardi ha il commercio, l'industria, le comunicazioni e i trasporti ed io non capisco come si siano potuti riunire tutte queste materie in unico assessorato, quando anche nella piccola Valle d'Aosta che ha un turismo primordiale in confronto al nostro, (il nostro Presidente ci è stato ultimamente, io ci sono stato alcuni giorni fa), nella Valle d'Aosta dove hanno un'industria alberghiera molto limitata, si è pensato di distinguere nettamente accanto all'assessorato industria commercio ecc. e l'altro assessorato turismo e trasporti. Insomma spero che si addivenga in seguito ad una suddivisione degli incarichi anche per poter più velocemente sbrigare le varie pratiche. Mi sembra che la relazione sia stata un po' troppo scheletrica e che l'argomento meriterebbe una maggior esposizione, poiché, siccome ripeto, il turismo è un argomento dal quale dipende il futuro del Trentino e Alto Adige. L'avvenire della nostra terra non sarà l'agricoltura, non saranno le montagne, perché i pascoli e l'agricoltura sono stati già sufficientemente sfruttati. Noi abbiamo una ricchezza enorme da sfruttare ed è quella del turismo. Mi soffermo sul settore alberghiero. L'Assessore ha parlato della necessità di addivenire alla liquidazione degli indennizzi per le occupazioni fatte dalle forze armate germaniche, dalla Ferrovia, dalla OT ecc. Vorrei sapere come si può giungere ad un disbrigo veloce di questi indennizzi. Ci sono degli alberghi, e non occorre fare i nomi, che non possono assolutamente affrontare l'enorme contributo che devono dare al fisco,

se non possono avere i denari che spettano loro per le occupazioni subite. Molti alberghi, specialmente di alta montagna, e forse questo sfugge al signor Assessore, sono stati e sono tuttora occupati da opere pie, collegi, seminari, per il tempo estivo, togliendo, specialmente nelle zone dove non esistono altri alberghi, ogni possibilità per i turisti di soffermarsi in quelle determinate zone. Per quanto riguarda il settore appartamenti, affittacamere, ci sarebbe da osservare molto a fondo la questione dei prezzi. Noi ci troviamo di fronte a richieste addirittura esorbitanti da parte di coloro che hanno appartamenti in alta montagna. Mi risulta che per una villetta di 5 o 6 vani è stata chiesta la somma di 120.000 lire, ad un impiegato e non a un milionario. Sembra un sogno, sembra addirittura fantastico. Per cui sarebbe il caso di vedere, se entra nei compiti del nostro Assessore di non permettere ciò ed invitare coloro che posseggono appartamenti a limitare le loro richieste. Per quanto riguarda il settore propaganda, desidererei si facesse una maggiore esposizione per quello che riguarda la propaganda turistica. Io non so se sia sfuggita la bellissima iniziativa del maestro De Florian di Mori, il quale ha inviato molti inviti per presentare alle autorità regionali e autorità turistiche la sua attività turistica una piccola mostra nell'ambito scolastico e, in inciso, quello che ha fatto per la battaglia dei nidi: non so se qualche autorità regionale è intervenuta. Ora se questo maestro che tutti ignorano, ha speso tempo e denaro per questa attività di propaganda e di educazione turistica, ritengo che sarebbe forse compito dell'Assessore interessarsi a fondo di lui e magari premiarlo con un premio non solo morale, ma anche tangibile che possa aiutare questo educatore, che fa onore agli educatori trentini, a continuare i suoi

sforzi. Per quello che riguarda poi il settore comunicazioni ferroviarie, devo osservare che con l'entrata in vigore dell'orario del 15 maggio, le comunicazioni ferroviarie nel Trentino sono peggiorate. Ci sono accumulamenti di treni in ore meno opportune. Sono state soppresse delle fermate che prima avevano luogo, e anche comuni che appartengono al mio collegio sono stati danneggiati (Avio ed Ala). Avviene ora che persone che vanno a Milano o a Venezia, devono pernottare a Verona, perché dopo le 7.30 non c'è nessun treno che fermi ad Avio o Domegliara, mentre il treno ferma a Mori dove non esiste una corriera che porti questa gente a Riva, prima della corriera delle 7. Osservo poi che ci sono delle valli trentine che tuttora mancano di mezzi di trasporto e qui mi permetto di richiamare l'attenzione sulla necessità della Valle di Gresta, una Valle completamente tagliata fuori, dove nessun mezzo meccanico può salire. Abbiamo da Avio a Ronzo una distanza di 9 km che la gente deve fare a piedi. Numerose volte la gente ha fatto esposti, si è rivolta al Presidente dell'Atesina, che ha fatto delle promesse; la ditta Leonardini ha fatto anche un sopralluogo. Ma la Valle di Gresta è sempre in attesa di una corriera che permetta a quella gente che pur paga le tasse, di poter usufruire di un mezzo comodo di trasporto. Da notare che Ronzo-Chienis e S. Felice hanno anche la possibilità di fornire appartamenti che non sono sfruttati per la mancanza di mezzi di trasporto.

SALVETTI (P.S.I.): Vorrei fare una domanda all'Assessore al commercio. Le competenze della Camera di commercio in rapporto a quel trattato rientrano nel normale regolamento stabilito per lo scambio merci o si tratta di una attribuzione specifica data da questo patto maturato recentemente?

GIRARDI (Assessore industria e commercio - D.C.): Rientrano nel trattato; sono una emanazione specifica basata su un articolo del trattato.

SALVETTI (P.S.I.): Perché è avvenuto in me un avvicinamento di idee. Nell'articolo 22 che abbiamo sorpassato, era detto per esempio, che la potestà della Regione prevista dall'articolo 4 riguarda solo l'ordinamento interno della Camera del commercio e non le attribuzioni della stessa. Ora volevo richiamare questo per dire quanto veleno sta in questa precisazione, dove va qualche volta la coda dello scorpione. Vorrei poi accennare riguardo alla propaganda per il turismo, che ho sentito adesso accennare al maestro di Mori. In aggiunta devo richiamare con elogio l'attenzione su quell'opuscolo pubblicato a Trento per iniziativa del direttore della Azienda Autonoma di Trento sul principio fondamentale della coscienza turistica, opuscolo che ha avuto la approvazione del Provveditore agli Studi. Io penso che anche la città di Bolzano abbia tutto da guadagnare ad adottarlo, perché in sostanza si dice che è ancora nelle scuole e specialmente in quei tipi di scuola da cui escono i maestri, che è necessario che si sappia prendere una coscienza turistica dei problemi della nostra regione.

Faccio ora due osservazioni di carattere generale. Abbiamo appreso una quantità di dati ed ora mi interessa sapere il pensiero, che non ho sentito, dell'Assessorato in rapporto al secondo capo della relazione sui trasporti, dove si accenna che secondo l'articolo 5 la Regione ha competenza nella assunzione diretta dei servizi di interesse regionale o la loro gestione, eventualmente, attraverso un'azienda speciale. Nel campo del commercio, dell'indu-

stria e delle comunicazioni i casi sono due; è la stessa politica che abbiamo sentito a Roma in questi giorni e che abbiamo sentito in altra sede internazionale, a Londra, politica per cui il Governo, in questo caso quello regionale, deve porsi questo problema di stimolare l'iniziativa privata ed eventualmente venire ad integrarla con organi sociali e pubblici. Bisogna fare la mobilitazione generale delle forze potenziali attuali private pur senza modificare eventuali attività individuali, se la Regione intende sostituirsi lentamente, con piede di piombo, alla carenza di terzi, in corrispondenza di bisogni che via via maturano. Questa è una linea programmatica della massima importanza che non è stata neppure sfiorata da questo punto di vista. Un secondo punto riguarda il credito. L'Assessore ha fatto giustamente il punto sullo scarso margine di risparmi che rimane nelle nostre organizzazioni bancarie locali e nazionali. Noi sappiamo, e qui è stato il giusto accento, che per poter attuare il nostro programma sarebbe già molto se potessimo portare a termine quell'impianto sull'Avisio per cui adoperiamo molti capitali che superano il risparmio puro e semplice. Qui potrei fare una domanda al Presidente della Giunta che è forse in grado di rispondere immediatamente: per la preparazione di quel tale impianto, che ci sta tanto a cuore, è stato fatto qualche cosa, siamo avviati bene, o siamo rimasti in una fase di enunciazione perché da Roma attendiamo che ci venga quel benedetto progetto e la concessione provvisoria, o abbiamo già più fondate speranze di partire subito e dare attuazione a quello che è stato stabilito in via di massima anche in altro consesso? A questo proposito accenno ad una soluzione che va studiata e di cui ho sentito parlare da parecchi competenti, alla possibilità di un aumento di

capitale azionario. E' un problema delicato, ma forse si potrebbe trovare modo di far uscire parte del capitale. Comunque il problema rimane intero e se posso chiedere l'aggiornamento di questa pratica delicata, sarò indubbiamente più soddisfatto. Quando dico che la Regione può assumere servizi di carattere generale, io lo estendo ad altro campo: voglio accennare ad una proposta fatta altrove che getto qui perchè penso che non sia forse un seme buttato sulla pietra: alludo a quel delicato settore che si chiama dazio e l'esazione del dazio. E' stato proposto che la Regione o la Provincia studino un'organizzazione a raggio provinciale, meglio se a raggio regionale, che consenta la tranquillità ai comuni che rimarrebbero così sciolti dalle aziende private o municipalizzate e che imprima al servizio quel carattere di socialità a cui indubbiamente penso che parecchi settori di questo consesso dovrebbero tendere.

DEFANT (A.S.A.R.): Non mi soffermo sulla relazione dei trasporti, perché sono ancora in sede di rilevazione statistica e non abbiamo sentito ancora la più importante delle relazioni, quella che farà l'Assessore alle finanze e sulla quale tutta l'azione del Governo regionale dovrà essere orientata. Ma vorrei che l'Assessore al commercio, se lo può, mi accerti che il Governo austriaco non aumenterà il dazio sull'importazione del vino nella Repubblica austriaca.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Rispondo solo a tre argomenti; l'Assessore risponderà a tutti gli altri. Come Presidente della Commissione regionale per il trattato preferenziale, intendo rispondere a Benedikter; voglio poi rispondere a Salvetti circa il dazio. Per quanto riguarda la Commissione

per il trattato preferenziale la cosa mi era nota. Fu anche oggetto di esame in Giunta e di discussioni che si sono svolte negli uffici regionali. La insoddisfazione del rappresentante dell'amministrazione di Bolzano è duplice ed ha un aspetto formale e un aspetto sostanziale. L'aspetto formale riguarda la composizione della commissione; l'aspetto sostanziale riguarda il visto da porre sui certificati di origine. La questione formale è questa: la commissione, nominata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, come voi sapete, è composta dall'Assessore regionale al commercio ed industria, dal Presidente della Giunta regionale, e dai rappresentanti della Camera di commercio. In questa composizione i colleghi di Bolzano vedono qualche cosa non equilibrata agli effetti della rappresentanza delle popolazioni delle province di Trento e Bolzano. Ma mentre in pratica non esiste alcuna difficoltà che i rappresentanti della Provincia di Bolzano ottengano di essere coadiuvati nella discussione da tecnici e dall'Assessore provinciale, per quanto riguarda la composizione non trovo fondate le loro lagnanze perché gli interessi economici sono rappresentati su sede eguale, in quanto le due Camere di commercio ci sono proprio per la rappresentanza delle categorie delle due Province e l'Assessore regionale del commercio e industria ed il Presidente della Giunta regionale non possono assolutamente essere considerati dei rappresentanti della Provincia di Trento. Su questo principio dobbiamo essere inflessibili perché queste situazioni ci si possono presentare altre volte. L'Assessore regionale deve essere imparziale e vedere gli interessi regionali e non quelli delle singole province e se esistono degli squilibri deve saperli risolvere con abiektività. Se l'Assessore regionale fosse un rappresentante della Pro-

vincia di Bolzano noi non avremmo nulla da obiettare, sicuri che saprebbe compiere il suo dovere imparzialmente. Suffragare, concedendo l'attenzione ufficiale della Giunta regionale, questa lagnanza, che i rappresentanti della provincia di Bolzano hanno fatto giungere anche alla Presidenza del Consiglio a Roma, non mi pare possibile e non posso, in rappresentanza degli Assessori e della Giunta, accettare neppure lontanamente il principio che Giunta e Assessori regionali siano rappresentanti provinciali invece che rappresentanti regionali. Siccome quel tale trattato ha molta importanza per l'attività agricola, non ho nessuna difficoltà e lo dirò in Giunta nella prossima seduta, a proporre che della commissione sia fatto partecipe anche un rappresentante dell'agricoltura. Ma ripeto non posso ammettere che sia violato il principio che un Assessore regionale rappresenta sempre tutta la Regione nei consessi di cui fa parte. Per quanto riguarda la delibera che la Commissione ha preso di esigere che i certificati di origine portino anche il visto della Commissione regionale, devo rispondere che formalmente questa lamentanza può parere fondata, perché il trattamento non prevede questo, ma il consigliere Benedikter sa esattamente che noi siamo giunti a questa conclusione cercando un metodo pratico per risolvere una questione che non eravamo stati capaci di risolvere su altre basi. Ed allora mentre i rappresentanti economici della Provincia di Bolzano tendono ad avere un'assoluta libertà, che si tradurrebbe in una utilizzazione troppo grande di quel trattato rispetto al commercio trentino, noi, in sede regionale, dobbiamo dirci che il beneficio di quel trattato è stato previsto per tutta la Regione non solo per la Provincia di Bolzano; dobbiamo quindi assicurarci che possano trar-

ne vantaggio ugualmente tanto l'economia di Bolzano che quella di Trento: per questo il metodo pratico sarebbe la ripartizione dei contingenti. Tale criterio non è stato accettato anche per ragioni tecniche, ma comunque è parso preferibile riservarsi un controllo su quello che è l'andamento delle operazioni, salvo a vedere in seguito quale altra misura prendere, essendo molto esatto quanto detto dall'assessore Girardi, che tutta la regolamentazione di questo trattato, che entra ora nella sua prima applicazione, ha carattere sperimentale e di provvisorietà e può essere mutata negli accordi fra la Commissione italiana e Commissione del Voralberg tirolese. Ora, nonostante questo carattere di provvisorietà, la Commissione eserciterà il suo controllo attraverso il visto sul certificato di origine. E' vero che il trattato non prevede questo, ma è vero che il trattato attribuisce alla commissione regionale il compito di esprimere parere consultivo circa l'amministrazione dei contingenti, se non fosse intervenuto un accordo sulla ripartizione, ma non essendo esso intervenuto questo è l'unico modo per sperare che le cose si assestino secondo un'equilibrata distribuzione del beneficio. Ma io domando in quale altra maniera la commissione avrebbe potuto esercitare questo compito, dato che non si è potuto arrivare ad un accordo sulla ripartizione dei contingenti? Certamente è da augurare che il trattato funzioni in tutta giustizia. Per quanto riguarda il fisco, Salvetti sa che una proposta precisa che io ho formulato per quella che deve essere l'attività degli enti pubblici è stato manifestato il desiderio che su quella mia proposta vengano consultati gli amministratori comunali di Trento, come i maggiori interessati, in quanto tutti sanno che la SIT non è che l'espressione economica del comune di Trento. Il consigliere Salvetti

poi sa che il Consiglio comunale di Trento ha preso in esame la questione secondo linee generali che sono indubbiamente condivise da lui, ma forse invece ignora che la Giunta regionale, in ordine al modo pratico di chiamare a raccolta l'economia comunale di tutta la provincia ed anche della regione, si è pronunciata dieci giorni fa esprimendo un concetto pratico che non credo ancora idoneo allo scopo; ma fra poco siamo di nuovo convocati in altra sede per la continuazione. Mentre questo si svolge, la procedura ha fatto il suo ulteriore corso in quanto il 12 giugno si è chiusa l'istruttoria in sede regionale. Per quanto riguarda il dazio, so esattamente di quale iniziativa parla Salvetti. Purtroppo è stato fatto ad iniziativa del loro Presidente lo stesso identico tentativo, cioè si sono chiamati a raccolta tutti gli amministratori comunali della provincia e gli amministratori dei singoli mandamenti per vedere se era possibile rinnovare la gestione daziaria. Non si sono trovati d'accordo per una innovazione del genere e tutte le amministrazioni comunali sono state di parere diverso. Riprenderemo questo argomento che è molto interessante perché ha incidenze notevoli sulla vita amministrativa; però questo recente esperimento negativo mi fa pensare che dovremo dare la precedenza a qualche altro problema di natura fiscale che ha più probabilità di riuscita di questo per il quale ritengo che i tempi non sono ancora maturi.

BENEDIKTER (S.V.P.): Mi sento in dovere di prendere ancora posizione, non per polemizzare con il Presidente della Giunta, di cui non metto in dubbio l'onesta aspirazione di arrivare ad una composizione nell'interesse delle due Province, ma solo per fare delle constatazioni. La Giunta provinciale di Bolzano

non ha chiesto l'immissione di rappresentanti provinciali, ha chiesto solo l'allargamento di questa commissione per l'interesse regionale che qui forma oggetto di controversie fra le due Province. Infatti c'è il fatto positivo che la commissione ha già preso due decisioni a maggioranza che sono, almeno in potenza, in quanto il trattato è appena entrato in vigore, lesive degli interessi economici della Provincia di Bolzano. Non credo che gli interessi della Regione possano consistere in un danno grave ed anche meno nella rovina di una Provincia. Non neghiamo la necessità di un buon comportamento degli interessi delle due province anche in questo settore economico, ma sempre nell'ambito di quelli che sono i compiti della commissione, così come sono designati dal trattato, cioè la elaborazione di una direttiva di massima che rispetti la libertà di commercio e non costituisca un contrasto con quello che è lo spirito del trattato di commercio, cioè la facilitazione degli scambi.

GIRARDI (Assessore industria e commercio - D.C.): Pregherei il Consigliere di comunicarmi quali sono esattamente le due deliberazioni prese dalla Commissione regionale per l'attuazione del trattato che hanno danneggiato gli interessi dell'economia alto-atesina.

BENEDIKTER (S.V.P.): Non ho detto che hanno già danneggiato, perché sarebbe prematura tale affermazione: ho detto che sono suscettibili di portare un danno. Si tratta della deliberazione di applicare solo in via provvisoria il principio fondamentale della libertà di scelta del mercato. Secondo l'esito di questa prova dovrebbe poi senz'altro essere introdotto il riparto dei contingenti.

GIRARDI (Assessore industria e commercio - D.C.): Siamo in linea potenziale, e prendo atto che nulla finora di specifico o pratico ha portato danno alla Provincia di Bolzano. Per quanto riguarda l'osservazione di Scotoni avverto che si tratta di una materia tenuta in pugno ancora dall'Ispettorato della motorizzazione civile e che fino a quando noi non avremo in mano le Norme di attuazione, ben difficilmente ci è dato di vedere i bilanci delle singole società che gestiscono le ferrovie e le tramvie. Venendo per la maggior parte sovvenzionate dallo Stato, lo Stato fa il controllo amministrativo su queste società. Non appena definito come sarà in pratica il nostro potere amministrativo, allora avremo la possibilità di un esame analitico in sede contabile. Non ho parlato della Trento-Malè, perché ha una caratteristica del tutto particolare che deve senz'altro esulare da questa nostra responsabilità amministrativa, almeno fino a quando lo Stato non manterrà fede alle promesse di ricostruzione. Per le altre società ho la sensazione che tutte sono in deficit. Quando si afferma che ci sono delle vallate insufficientemente servite ed il cui servizio non potrà mai essere soddisfacente con il miglioramento delle tramvie e ferrovie, bisognerebbe pensare ad un completamento attraverso servizi automobilistici. Per quanto riguarda la SAT avverto che è già stata disposta un'indagine su tutti i rifugi alpini per determinarne le caratteristiche, lo stato attuale ed il bisogno di ricostruzione. Al termine di questa azione, che ha carattere regionale, e non appena parte di quei rifugi che attualmente sono rivendicati dalla SAT e fanno parte del demanio governativo, passeranno alla Regione, in quel momento si farà addirittura una specie di piano regolatore per rimettere in efficienza questi rifugi, tenuto conto del fatto che le ri-

chieste per la ricostruzione, presentate se non ufficialmente almeno ufficiosamente, sono fortissime, e solo attraverso un piano regolatore che determini l'importanza dei singoli rifugi si potrà arrivare a qualche cosa di concreto. Per la posizione dei proprietari delle piccole proprietà fondiari, il bilancio dei due massimi istituti di credito sono a dimostrare che per fortuna oggi la voce è scesa a cifre irrisorie. Mentre ante guerra i maggiori investimenti della Cassa di Risparmio erano determinati dalle ipoteche, oggi la voce ipoteche è scesa a entità trascurabile. Con una amministrazione di oltre 4 miliardi, la voce mutui ipotecari per le piccole proprietà fondiari è di circa 20 milioni. Per quanto riflette la riduzione delle indennità e dei danni delle occupazioni negli alberghi, c'è una commissione mista, composta da diversi rappresentanti di diverse amministrazioni governative, che ha sede in Alto Adige, e che se ne occupa. Possiamo assicurare, secondo le assicurazioni date al gruppo albergatori, che l'esame delle indennità per le occupazioni è pressochè ultimato, e per l'80% gli alberghi hanno già ricevuto la liquidazione. Invece l'esame per la liquidazione dei danni derivanti da occupazioni, distinte queste nei tre periodi, è in lavoro e può dirsi pressochè ultimato, benchè la liquidazione non sia ancora avvenuta. Per quanto riguarda la esosità di coloro che affittano appartamenti ed affittacamere, condivido quanto osserva giustamente il consigliere Cristoforetti, ma avverto che qui ci troviamo di fronte ad un dato di fatto preciso perchè ci sentiamo rispondere che essi hanno precise specifiche richieste e possono affittare anche al doppio. Riguardo al maestro di Mori prendo atto con molto piacere della segnalazione fatta e pregherei di mettermi in comunicazione con lui, perchè non ho avuto nessuna segnalazione

della sua opera; ho avuto altre segnalazioni, forse anche meno importanti, ma questa no. Orario dei treni: abbiamo ripetutamente protestato, abbiamo anche tre richieste in discussione. La valle di Gresta: non appena abbiamo iniziato la vita del nostro assessorato abbiamo avuto segnalazione di questo problema. Dopo un sopralluogo fatto dall'Ispettorato della motorizzazione civile per stabilire se la strada può essere collaudata per uso di corriere, è stata immediatamente avvertita la necessità di portare alcune modificazioni di allargamento e sbancamento. Non mi interessa se la SAD accetta o meno; non appena il Comune avrà apportato alla strada le modificazioni che sono state indicate dalla proposta dei tecnici dell'Ispettorato della motorizzazione, in Val di Gresta sarà attuato subito un servizio di corriere. Non più tardi di questa mattina mi si comunicava che questi lavori saranno pronti verso il 25 di questo mese.

TOMA (IND.): Circa la ripartizione del volume delle esportazioni si è parlato della commissione speciale: su che criteri viene fatta questa ripartizione di contingenti?

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): La ripartizione non venne fatta in quanto non si è raggiunto l'accordo in tale senso. Siccome molte voci o alcune di esse interessano esclusivamente la provincia di Bolzano, e altre esclusivamente la provincia di Trento e solo alcune interessano tutte e due le province, per queste alcune voci si è deliberato di fare, come ha spiegato l'Assessore, un periodo di esperimento. Avrei preferito di riuscire a fare il contingentamento, ma non è stato aggiunto un accordo su questo.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Ringrazio l'assessore signor Girardi per le spiegazioni che mi ha dato. Prendo atto della promessa che riguarda la Valle di Gresta, osservo che la Valle di Gresta ha contribuito in queste elezioni con il 62% della D.C.... (*interruzioni*). Per quanto riguarda il maestro De Florian di Mori, e bisognerebbe che la stampa ne prendesse nota, in occasione del suo 25° anno di scuola ha rappresentato nella scuola di Mori una serata turistica, presentando una decina di cori turistici, una serie di acquarelli degli alunni, sul tipo di cartoline illustrate, ed una serie di cartoline fatte da lui. Io lo inviterò a presentare al signor Assessore una dettagliata esposizione dell'opera che svolge e mi raccomando di trovare con una piccola breccia nel bilancio un qualche piccolo riconoscimento, non richiesto premetto, dal maestro.

GIRARDI (Assessore industria e commercio - D.C.): Una precisazione al consigliere Cristoforetti: gli Assessori regionali devono curare gli interessi di tutte le vallate, comunque abbiano votato. (*Approvazione dal Consiglio*)

PRESIDENTE: Chi prende ancora la parola intorno alla relazione dell'assessore Girardi?

ROSA (Assessore agli affari sociali - D.C.): Avrei desiderato che la discussione si fosse aperta anche sulla mia relazione, non per amore di polemica o di discussione, ma solo per questo: nella mia sinteticissima relazione sono accennati due problemi che in questi giorni si stanno particolarmente agitando a Trento ed a Bolzano e dei quali indubbiamente sono informati anche alcuni assessori. Sarei lieto se fuori della discussione pubblica me ne

venissero a parlare, se hanno delle idee. Vengano da me, in camera caritatis, perché davvero la situazione di quei dati problemi è tale che un intervento da parte nostra è necessario, un intervento immediato, ma fatto con ponderatezza e con serietà: da solo, anche unitamente alla sola Giunta, non mi sento di prendere delle decisioni.

CAPRONI (P.P.T.T.): Allora raccomando all'assessore Rosa di leggere a pagina 2, colonna 1, l'edizione del giornale Edelweiss uscita il primo di giugno, dove si parla della campagna fatta da gente nostrana e anche da quella delle vecchie province.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Spero non spenderà mica 30 lire per comperarlo! Vorrei solo osservare che la relazione succinta ma completa dell'assessore Rosa porta la data del 20 maggio.

ROSA (Assessore agli affari sociali - D.C.): È stata distribuita il 25.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Noi l'abbiamo studiata, ma prima l'hanno studiata la stampa e il pubblico.

ROSA (Assessore agli affari sociali - D.C.): In data successiva.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Siccome la relazione non esigevo tanto studio, perchè non si discute oggi? Si poteva prevedere una riunione del Consiglio prima per discutere la relazione Girardi ed anche per leggere la relazione dell'avvocato Rosa.

PARIS (P.S.L.I.): Non rispondo a nessuna relazione, perchè ritengo che queste relazioni siano un po' il programma che la Giunta

regionale ha intenzione di eseguire, ma che non è possibile dire se è molto o poco, se è bene spingere in questo settore o allentare in un altro, finché non abbiamo in mano la relazione dell'Assessore alle finanze.

VOCI: È giusto!

PRESIDENTE: Tuttavia se l'Assessore all'agricoltura potesse avere pronta la sua relazione, penso che si potrebbe tenere una prossima seduta del Consiglio regionale per discutere la relazione Rosa e per leggere la relazione sull'agricoltura.

PARIS (P.S.L.I.): Se l'assessore Mayr ci desse in qualche modo una approssimativa indicazione si potrebbe anche discutere, ma altrimenti non so come si possa farlo.

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.): Come ha già riferito anche il Presidente della Giunta, nella settimana scorsa abbiamo raggiunto a Roma un accordo su quel noto articolo 60. Adesso dobbiamo cominciare con il fare il preventivo, cioè dobbiamo ripartire quell'importo che ci è stato concesso, premesso che sia approvato dal Ministero competente ciò che non è ancora avvenuto, ma aspettiamo la risposta fra due o tre giorni. Appena avremo la conferma ripartiremo questo importo e le alte entrate che sono a disposizione della nostra Regione sui singoli assessorati e sulle due Province a titolo di integrazione del bilancio. Dunque io spero di poter presentare il preventivo al Consiglio entro due settimane al massimo.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Manca l'assessore Tessmann, ma posso dire che ha pronta la relazione e che verrà diramata entro questa settimana, tanto per l'agricoltura che per le foreste, e così è chiuso tutto il ciclo.

PRESIDENTE: Se è possibile si faccia una convocazione per sabato.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Per me la relazione dell'assessore Rosa si può discutere subito.

PRESIDENTE: Faccio la proposta di fare questa convocazione per sabato 25, perché loro consiglieri possano avere in mano la relazione dell'Assessore all'agricoltura e foreste e d'altra parte perché possano anche cominciare la discussione sulla relazione dell'assessore Rosa. Se il Consiglio è d'accordo, vorrei proporre che ci ritenessimo convocati per sabato 25, alla solita ora, con l'ordine del giorno che ha due punti. Si intende che per lunedì prossimo il Consiglio è riconvocato con l'ordine del giorno che verrà comunicato a domicilio dei signori Consiglieri. Tornando alle Norme di attuazione, avevamo discusso un ordine del giorno a cui è proposto un emendamento da parte del vice-Presidente: « *Ferma la procedura stabilita per la discussione delle Norme di attuazione in sede nazionale, con la partecipazione della nostra deputazione parlamentare e della Commissione del Consiglio regionale rappresentante ambedue i gruppi etnici, il Consiglio regionale*

d i c h i a r a

non soddisfacenti le "Norme proposte" comunicate di recente;

r i a f f e r m a

di poter dare la sua adesione solamente al testo elaborato dalla speciale Commissione del Consiglio regionale e approvato dal Consiglio all'unanimità nella seduta del 17 marzo 1949;

e a t t e n d e

*una sollecita emanazione di Norme realmente
consono allo Statuto speciale.*

L'emendamento proposto dal vice-Presidente richiama il concetto che l'attuazione dello Statuto ha una portata internazionale non minore della sua emanazione.

MAGNAGO (vice-Presidente del Consiglio - S.V.P.): Devo ricordare il trattato di Parigi, perché da esso è partita l'autonomia della Regione. Veramente il Trattato di Parigi parla solo di autonomia della Provincia, ma qui non faccio discussione sul come si è arrivati alla Regione; in questo trattato si dice che per la emanazione dello Statuto speciale devono anche essere sentiti i rappresentanti della minoranza etnica tedesca. Ora se questi rappresentanti devono essere sentiti per l'emanazione dello Statuto devono essere sentiti anche per la stesura delle Norme di attuazione, perché ci siamo accorti che le Norme di attuazione sono quasi più importanti dello Statuto stesso. Per questo motivo avevo fatto la proposta di mettere che l'attuazione dello Statuto, che dipende dal Trattato di Parigi, e cioè le Norme di attuazione, ha una portata internazionale non minore della emanazione del medesimo. E chiedo che nell'ordine del giorno si metta anche questo: che vengano sentiti i rappresentanti della Regione. Infatti abbiamo avuto il diritto di essere sentiti nell'elaborazione dello Statuto: tanto più dobbiamo avere questo diritto quando si discutono le Norme di attuazione, che sono parte integrante dello stesso. Non chiedo che dalla mozione venga auspicato che vengano sentiti i rappresentanti del gruppo etnico tedesco, come dice il Trattato di Pa-

rigi, ma voglio allargare, chiedo che qui si auspichi che vengano sentiti i rappresentanti del Consiglio regionale.

BALISTA (D.C.): Sugerirei di omettere il riferimento fatto in questa sede al Trattato di Parigi, il dire che le Norme sono una appendice del Trattato di Parigi; sono invece perfettamente d'accordo con la seconda parte, che è già stata approvata dal Consiglio regionale in quanto che anche qui il Presidente della Giunta ha detto che sarà bene che la Commissione regionale sia affiancata nelle trattative dai rappresentanti della deputazione parlamentare Trentino-Alto Adige. Del resto questo è avvenuto nella fase dello Statuto regionale, ma è già avvenuto anche nella fase delle Norme di attuazione. Infatti Unterrichter ha parlato prima di un convegno dove c'erano i rappresentanti di tutte due le Province. Io sarei di avviso di ritenere inopportuno l'accento alla premessa fatta in questa sede e forse anche estranea alla nostra competenza, l'accento cioè al Trattato internazionale.

CAPRONI (P.P.T.T.): Mi associo invece al vice...

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Naturalmente!

CAPRONI (P.P.T.T.): ...ma faccio osservare che il trattato di Parigi non dice « *sentiti i rappresentanti delle popolazioni interessate* », perché sentire vuol dire solo sentire, ma usa la parola « *consultazione* » il che implica uno scambio continuo di vedute fino all'esaurimento del problema. Quindi io preghe-
rei di rivedere l'emendamento nel senso di in-

serire la parola « *consultazione* », perché sia ben determinato e ben precisato anche questo importantissimo particolare.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Osservo che i rappresentanti delle popolazioni che devono essere consultati sono i deputati, i rappresentanti parlamentari del gruppo etnico tedesco e anche i deputati democristiani e i deputati socialisti, rappresentanti del gruppo etnico italiano. Quindi mi pare che i rappresentanti della Regione in seno alla Nazione non sono i consiglieri, sono i deputati fino a prova contraria... Quindi per trattare a Roma a parte il Presidente ed i delegati eventuali della commissione ci sono i deputati, eletti dalla maggioranza nelle elezioni del 18 aprile.

TOMA (IND.): Penso che nella proposta del vice-Presidente Magnago non sia il caso di inserire quell'aggiunta « internazionale ». Prima di tutto perché l'accordo di Parigi, non « trattato » di Parigi, prevedeva l'emanazione di questo Statuto d'autonomia che è stato esteso anche alla regione trentina. Questa autonomia regola il funzionamento del Consiglio regionale nell'ambito delle due province, ma non ha niente a che vedere con i riflessi internazionali, e noi non vogliamo sconfinare da quelle che sono le attribuzioni specifiche demandate giuridicamente alla Regione, dando al Consiglio regionale compiti di carattere internazionale che esulano dalle sue mansioni. Quindi noi dobbiamo piuttosto riferirci a queste Norme di attuazione. Naturalmente quello che per

noi è importante è quello che ha detto il Presidente della Giunta, cioè la costituzione di una deputazione la quale deve avere funzioni soprattutto di carattere politico, e che deve trattare la materia a Roma. Ora la questione che interessa è l'applicazione di queste Norme. Noi, dottor Magnago, abbiamo già, in seno alla commissione che verrà costituita, anche i rappresentanti della nostra provincia di Bolzano, quindi possiamo anche ad essi dare il compito di far presenti le necessità ed i bisogni particolari della provincia, che eventualmente vi fossero, e abbiamo la possibilità di far giungere attraverso questi organi le nostre obiezioni in merito a questo nuovo testo che ci è stato mandato. Quindi penso che non sia il caso di adottare la espressione « internazionale » perché la commissione non ha nessun valore e nessuna veste di carattere internazionale trattandosi di uno Statuto che regola il funzionamento della Regione Trentino - Alto Adige.

PRESIDENTE: Questa formulazione può essere di soddisfazione generale. « Il Consiglio regionale riafferma di poter dare la sua adesione solo al testo elaborato dal Consiglio regionale stesso ed approvato all'unanimità, e attende una sollecita emanazione di Norme consono al nostro Statuto speciale ».

Chi è d'accordo? Approvato.

Se nessuno chiede la parola la seduta è tolta.

(Ore 18.15).

